Anno VII - N. 2074 - Lire 25

Sabato 18 luglio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 96854, Cronaca 96854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.L., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5393. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

LA PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

IL NUMERO DEI SOTTOSEGRETARI è stato ridotto da trentasei a trenta

I criteri seguiti nella scelta delle persone - Ferrari Aggradi, nominato al Tesoro, conserva la segreteria del CIR - I compiti di Piccioni - Riflessi dell'atteggiamento dei monarchici sulla linea di condotta del P. S. D. I.

Roma, 17

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto stamane la sua prima riunione, nel corso della quale fra l'altro ha proceduto alla nomina dei Sottosegretari. E tuttavia bisogna pensare che la definizione dei nuovi titolari dei Sottoministeri sia continuata anche nel pomeriggio, al di fuori del Consiglio dei Ministri, allo scopo evidentemente di mettere a punto alcune situazioni. Infatti, al termine della riunione del Consiglio, non è stato comunicato l'elenco dei nuovi Sottosegretari: è stato invece annunciato che De Gasperi lo avrebbe sottoposto prima al Capo dello Stato. Nella tarda serata, tuttavia, si veniva a conoscere la lista completa ed ufficiale.

I Sottosegretari sono stati ridotti da trentasei a trenta e tredici di essi sono nuovi. Secondo l'agenzia APE la scelta nominativa è stata fatta in base a quattro criteri congiunti:

1) Rotazione parziale di un certo numero di parlamentari tra le Camere ed il Governo.

2) Competenza specifica per i settori di destinazione, valutata non tanto da titoli precostituiti quanto dall'esperienza degli ultimi anni nell'attività legislativa.

3) Conveniente distribuzione dei mandati fra Senatori e deputati.

4) Rappresentanza nel Governo, in quanto possibile, bilanciata, di rappresentanti politici delle diverse regioni.

L'accordo di massima su questi quattro punti è stato agevolmente raggiunto, mentre più difficile si è presentata la sua realizzazione. L'elenco ufficiale dei Sottosegretariati fornisce alcune immediate osservazioni.

a) La Presidenza del Consiglio ha mantenuto i suoi titolari all'infuori dell'on. Martino, passato alla Difesa, che aveva già espletato compiti più vicini a questo dicastero.

b) Ferrari Aggradi non è stato nominato sottosegretario alla presidenza come consigliere economico, ma al bilancio, e quindi alle dirette dipendenze di Pella, che evidentemente non gradiva una specie di coordinamento anche non ufficialmente riconosciuto ma possibile di fatto. Ferrari Aggradi conserva anche la carica di segretario generale del CIR.

c) Sono rimasti ai loro posti i Sottosegretari all'Agricoltura, indice di una continuità nella politica dell'onorevole Fanfani.

d) Alcuni sottosegretari hanno mutato dicastero (come Tambroni che dalla Marina mercantile passa alla Giustizia, Martinelli che passa al Commercio estero) mentre ci sono alcuni rientri, come quelli di Colombo e Bovetti.

Il Consiglio dei Ministri ha anche nominato il nuovo Commissario della Sanità nella persona del sen. Tessitori, mentre Commissario aggiunto è lo on. Varaldo.

Nel corso della riunione consigliare sono stati fissati i compiti del vicepresidente Piccioni che è incaricato di sovraintendere al coordinamento legislativo e ai rapporti con le Camere, ai rapporti con gli organi ausiliari del Governo e con la Corte costituzionale e alla riforma della Pubblica amministrazione. Sono stati confermati il vicepresidente del CIR nella persona di Pella (presidente è lo stesso Presidente del Consiglio) e il presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno nella persona di Campilli.

Il disegno di legge del bilancio da sottoporre all'approvazione del Parlamento è stato poi approvato negli stessi termini, e con gli stessi stati di previsione già fatti conoscere nel gennaio scorso. E' evidente che non si può, dopo pochi giorni di attività ministeriale, conoscere già i piani di spesa dei singoli nuovi Ministri, i quali preferiscono attendere qualche tempo e poi chiedere eventualmente le necessarie modificazioni al bilancio nel corso dell'esercizio finanziario.

La Giunta delle elezioni della Camera dei deputati, dopo aver proceduto alla sostituzione del suo presidente nominato Ministro della Difesa con l'on. Jervolino, ha nominato oggi una commissione ristretta di cinque parlamentari, allo scopo di risolvere le delicate questioni relative alla proclamazione dei candidati subentranti. Siccome però l'esame di queste questioni potrebbe protrarsi per qualche tempo, mentre è convinzione di tutti che la Camera debba trovarsi nella sua interezza al momento del voto di fiducia, si è approvata una proposta del socialdemocratico Bertinetti che consiste nell'impegno morale di accettare l'impostazione della cassazione nel caso che entro giovedì prossimo non si giunga ad una nuova soluzione.

La questione dei «subentranti», cioè dei sessanta deputati che attendono di entrare a Montecitorio in sostituzione degli eletti nel collegio unico nazionale e dei plurieletti che hanno optato per il Senato o per una altra circoscrizione, rappresenta, come noto, un problema complesso, per via delle contrastanti interpretazioni di una legge — quella maggioritaria — di cui è apparsa evidente, alla prova dei fatti, la mancanza di un coordinamento con la legge precedente, soprattutto nella parte che riguarda appunto la elezione dei deputati attraverso il collegio unico nazionale.

Tale contrasto di interpretazione era stato già rilevato nei giorni scorsi dall'on. De Caro, relatore sulla questione dei cosiddetti subingressi, il quale, nella riunione di stamane, ha presentato alla giunta la seguente proposizione: «Data la constatazione fatta ieri dalla giunta della proclamazione effettuata dall'ufficio centrale nazionale degli eletti nel collegio unico nazionale salvo convalida, deve procedersi a stabilire il criterio da adottare per i subentranti al posto dei primi eletti proclamati nel collegio unico nazionale. Dai ricorsi presentati si profila una triplice soluzione: 1) se deve procedersi alla formazione di una graduatoria in campo nazionale secondo la cifra individuale dei non eletti nella stessa lista ed assegnare i primi della graduatoria a subingresso, corrispondentemente al numero dei seggi assegnati alla lista: in tal caso se si può procedere alla graduatoria secondo la cifra elettorale sommata con la cifra individuale; 2) se deve procedersi alla formazione di una graduatoria secondo la cifra individuale dei non eletti delle stesse liste che hanno dato l'eletto al collegio unico nazionale ed assegnare al sub-ingresso i primi della graduatoria in corrispondenza al numero dei seggi assegnati alla lista; 3) se debbono subentrare i secondi eletti della stessa lista, che ha dato l'eletto nel collegio unico nazionale nella stessa circoscrizione: e nell'alternativa, se il secondo debba necessariamente essere un eletto, oppure può essere anche un non eletto».

Riuscirà la giunta delle elezioni, nonostante la sua buona volontà e il suo zelo, a risolvere i quesiti che le sono stati posti in modo da procedere alla proclamazione dei subentranti prima della fine del dibattito sulle dichiarazioni governative e del relativo voto? Autorevoli esperti in materia — a quanto pare — ne dubitano.

Alla base di molti reclami — si fa notare — sta il principio che la legge elettorale ha demandato all'ufficio elettorale nazionale la formazione di una graduatoria nazionale effettivamente completa fra le circoscrizioni, volendo evidentemente con ciò consentire a ciascuna circoscrizione, in cui sia stato ottenuto almeno un quoziente, di concorrere alla utilizzazione dei resti. Con il criterio seguito dalla Cassazione, sono state invece escluse dalla graduatoria alcune circoscrizioni, e precisamente quelle in cui l'eletto in più circoscrizioni ha riportato una cifra individuale minore.

Questo criterio non risponde — secondo autorevoli opinioni — allo spirito della legge: e proprio perciò appare dubbia l'accettazione «in toto» del parere espresso, sia pure a semplice titolo consultivo, dall'ufficio elettorale nazionale, con la conseguenza, appunto, che, al momento del voto, difficilmente la Camera potrà aver raggiunto il «plenum» auspicato un po' da tutti, ma in modo particolare dall'estrema sinistra, la quale trarrebbe indubbiamente vantaggio da un'assemblea a ranghi completi.

Le Camere sono state convocate pressochè contemporaneamente per il pomeriggio di martedì 21 luglio, per ascoltare le comunicazioni del Governo: la Camera si riunirà alle 16.30, il Senato alle 18.

Sull'atteggiamento dei vari partiti nei confronti del nuovo Governo non si hanno oggi sostanziali novità, se si eccettua una specie di fuga delle responsabilità da parte dei socialdemocratici. L'agenzia socialdemocratica «Roma» avverte che il fatto nuovo è dato dall'atteggiamento dei monarchici a seguito di un articolo dell'ex-ambasciatore Cantalupo, in cui si riafferma che i monarchici devono votare contro: questo non sarebbe il pensiero di Lauro, ma si afferma che i gruppi parlamentari potrebbero anche non seguire il leader monarchico nel suo punto di vista.

Comunque all'agenzia «Roma» non interessa tanto sapere come e perchè all'interno del partito monarchico ci possano essere due correnti diverse, una astensionista e benevole, una oppositrice ad oltranza; interessa soltanto trarne le conseguenze, che si desumono dal brano seguente: «La posizione assunta dai liberali e dai socialdemocratici, i quali hanno dichiarato che in ogni caso non si spingeranno al di là dell'astensione, rende assolutamente necessario l'apporto o la neutralità del gruppo parlamentare monarchico. Non meno di trenta deputati del PNM però insistono affinchè venga assunto nei confronti del nuovo Ministero un atteggiamento di aperta ostilità. Se essi manterranno il loro punto di vista — conclude l'agenzia «Roma» — non è dubbio che il nuovo Governo si troverà in minoranza davanti alla Camera dei deputati».

In altre parole si spera che siano i monarchici a far cadere il nuovo Governo, perchè i socialdemocratici non vorrebbero assumersi queste responsabilità: il loro alibi sarebbe quello di aver sempre detto che non avrebbero potuto votare a favore, non si vede perchè un simile alibi non potrebbe venir riconosciuto ai monarchici, i quali mai hanno detto di appoggiare il nuovo Ministero. Ma forse siamo ancora sul terreno dialettico e della ricerca di una chiarificazione: i socialdemocratici sperano che i monarchici annuncino il loro voto favorevole per avere un motivo di più per negare il proprio. Inutile aggiungere che davanti al nuovo Governo ogni gruppo politico deve prendersi le proprie responsabilità senza voler pretendere di precisare il proprio atteggiamento soltanto in relazione a quanto faranno gli altri.

Centinaia di milioni affluivano ogni mese da Belgrado per alimentare il mastodontico «apparato» schierato nella città da conquistare

* * *

Domani, nel nostro numero a otto pagine, un'altra puntata dell'interessante inchiesta sulla

vita segreta di Trieste

L'ELENCO UFFICIALE dei nuovi Sottosegretari

Roma, 17

Ecco l'elenco dei Sottosegretari di Stato nominati stamane dal Consiglio dei Ministri:

PRESIDENZA: on. Giulio **Andreotti** (Segretario del Consiglio dei Ministri e Servizi dello spettacolo); on. Giorgio **Tupini** (Stampa e informazioni); on. Roberto **Lucifredi** (Riforma dell'amministrazione).

INTERNI: sen. Guido **Bisori**.

ESTERI: on. Lodovico **Benvenuti**; on. Francesco Maria **Dominedò** (Emigrazione e relazioni culturali con l'estero).

GIUSTIZIA: on. Fernando **Tambroni**.

BILANCIO: on. Mario **Ferrari-Aggradi** (che conserva anche la Segreteria generale del CIR).

TESORO: on. Ennio **Avanzini**; on. Rodolfo **Vicentini**; sen. Mario **Zotta**; on. Gennaro **Cassiani** (Danni di guerra e pensioni di guerra).

FINANZE: on. Edgardo **Castelli**, sen. Angelo **Mott**.

DIFESA: on. Edoardo **Martino**; sen. Giacinto **Bosco**; on. Gaetano **Vigo**.

ISTRUZIONE: on. Raffaele **Resta**; sen. Angelo **Di Rocco**.

LAVORI PUBBLICI: sen. Emilio **Colombo**.

AGRICOLTURA: on. Luigi **Gui**; on. Mariano **Rumor**.

POSTE E TELECOMUNICAZIONI: sen. Enrico **Carboni**.

INDUSTRIA E COMMERCIO: sen. Emilio **Battista**; on. Gioacchino **Quarello**.

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE: on. Dino **Del Bo**; on. Umberto **Delle Fave**.

COMMERCIO ESTERO: on. Mario **Martinelli**.

MARINA MERCANTILE: sen. Basilio **Focaccia**.

TRASPORTI: on. Giovanni **Bovetti**.

DOPO DUE GIORNI DI DURA LOTTA IN COREA

LA LINEA DEL FRONTE si è ormai stabilizzata

Viva attesa per la riunione di oggi a Panmunjon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 17

Dopo violentissimi e cruenti combattimenti che si sono susseguiti senza posa anche di notte specialmente negli ultimi due giorni, la grande offensiva scatenata dai cino-nordisti può considerarsi esaurita. Essa è costata gravi perdite da una parte e dall'altra, ma specialmente agli attaccanti che sono stati falciati dall'intenso fuoco delle artiglierie alleate intervenute a protezione delle truppe sud-coreane. Le perdite comuniste si fanno ascendere a non meno di 21 mila uomini tra morti e feriti, secondo informazioni raccolte dal servizio informazioni delle Nazioni Unite.

Lo stesso comandante della Ottava Armata americana, gen. Marxwell Taylor ha annunciato stasera che i sud-coreani sono riusciti a «stabilizzare» la nuova linea di demarcazione dopo il prolungato e impetuoso attacco di non meno di 100 mila cino-nordisti componenti le 10 divisioni comuniste impegnate nell'offensiva sul settore centrale.

Il gen. Taylor ha precisato che le truppe alleate hanno ora il pieno controllo della situazione nella sacca di Kumsong, mentre più a occidente altre truppe sud-coreane, appoggiate dal poderoso fuoco dell'artiglieria e dagli interventi dell'aviazione hanno respinto nettamente un assalto sferrato dai comunisti con circa 10 mila uomini al margine del Kumhwa.

Sugli altri settori, compreso quello centrale, si sono avuti oggi sporadici combattimenti locali che non mutano la situazione.

Anche il gen. Clark, che dopo aver conferito con il capo della delegazione alleata a Panmunjon, è rientrato in aereo a Tokio, prima di lasciare Seul ha avuto occasione di esprimere il suo parere sulla situazione militare e ha dichiarato che la linea del fronte può considerarsi ormai stabilizzata. I giornalisti hanno tentato di strappargli qualche parola di commento o qualche informazione sull'andamento delle trattative a Panmunjon e sulle prospettive che potrebbero essere giustificate dalle ultime istruzioni giunte da Washington e comunicate alla delegazione comunista; ma il comandante in capo non si è lasciato sfuggire alcun accenno in proposito.

Vivissima è intanto l'attesa per la ripresa delle trattative a Panmunjon, dove le due delegazioni dovrebbero tornare a incontrarsi domani. Ma non si fanno previsioni, anche perchè l'esperienza ha mostrato che i pronostici, sempre e dovunque rischiosi, lo sono maggiormente in questa complicata e spinosa situazione coreana.

Circa l'atteggiamento del Presidente sudcoreano di fronte alla conclusione dell'armistizio si devono oggi registrare due fatti significativi. Il primo è che la delegazione sudcoreana non si accinge, contrariamente a quanto si era detto, a riprendere il suo posto a Panmunjon. Lo ha smentito lo stesso gen. Choi, capo della delegazione. L'altro fatto è che, secondo le impressioni di attenti osservatori, Syngman Rhee e i suoi collaboratori sono sempre convinti che le prospettive di raggiungere l'unificazione della Corea con la conferenza politica che avrà luogo dopo la tregua, sono da considerarsi molto aleatorie.

INS

Il figlio di Flechner è stato scarcerato

Berlino, 17

Il «Comitato d'inchiesta dei giuristi liberi» di Berlino Ovest annuncia che Harry Flechner, figlio del Ministro della Giustizia della Germania Orientale Max Flechner, e sua moglie, sono stati messi in libertà. Essi erano stati arrestati nella notte tra mercoledì e giovedì a Schoeneiche, presso Berlino, poco prima dell'arresto del rispettivo padre e suocero Max Flechner. Quest'ultimo, tratto in arresto giovedì, si troverebbe ancora in prigione.

LA SOLITA TESI DELLA COLLABORAZIONE ALLA DIFESA DEI BALCANI

Inopportuno invito occidentale a una missione militare jugoslava

Gli ufficiali del Governo di Belgrado parteciperanno a una serie di colloqui con i consulenti della NATO a Washington - Il punto di vista italiano: impossibile un'intesa senza risolvere prima il problema di Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

Una missione militare jugoslava è stata invitata a Washington per la prima quindicina di agosto. Essa prenderà contatti con il gruppo permanente degli ufficiali generali americani, inglesi e francesi che formano a Washington il nucleo principale di coordinamento del Patto atlantico.

Negli ambienti del Dipartimento di Stato e del Pentagono c'è molto riserbo sull'interpretazione di questa visita, la quale avviene su invito specifico da parte delle tre Potenze occidentali, Stati Uniti, Granbretagna e Francia. In linea di massima la si considera come un passo all'ulteriore e progressiva collaborazione militare della Jugoslavia ai piani difensivi del blocco occidentale. In questo senso la visita della missione jugoslava non avrebbe nulla di anormale e di imprevisto e si ricorda che già alcuni mesi or sono uno dei membri dello Stato Maggiore jugoslavo è già venuto per consultazioni ad alto livello a Washington.

In particolare si collega la nuova presa di contatto dei militari di Belgrado con le difficoltà sorte in seno al Patto Balcanico, recentemente concluso fra Turchia, Grecia e Jugoslavia. Doveva essere questo un patto essenzialmente militare e provvedere alla sicurezza di tutto il fianco orientale dello schieramento atlantico in Europa. Invece la sostanza del Patto si è limitata ad intese di carattere politico e culturale, senza compiere i progressi che se ne attendevano sul terreno della strategia e del coordinamento delle reciproche difese.

Gli ostacoli sono dovuti da un lato alla diffidenza degli jugoslavi a dare ai loro alleati precise informazioni di carattere militare sia sulle loro forze sia sui piani di impiego di esse in caso di attacco — una diffidenza che dipende sia dalla mentalità orientale degli jugoslavi che dalla natura del loro regime comunista — e dall'altro lato dall'impossibilità in cui si trovano greci e turchi di mettere gli jugoslavi al corrente di tutti i dati relativi alla difesa atlantica di cui Atene e Ancara fanno parte e Belgrado no.

Negli ambienti del Pentagono si afferma che gli scopi principali dell'invito alla missione jugoslava sarebbero i seguenti: 1) La formulazione di programmi di addestramento per il personale tecnico jugoslavo;

2) La ricerca di una formula che permetta una concreta collaborazione militare tra la Grecia e la Turchia, (membri della NATO) e la Jugoslavia (estranea all'organizzazione).

A Washington si conferma che il Governo italiano fu messo al corrente nel passato della intenzione di invitare negli Stati Uniti una missione militare jugoslava, malgrado al Dipartimento di Stato si smentisca che la questione sia stata trattata nelle conversazioni che l'Ambasciatore d'Italia a Washington Alberto Tarchiani ha avuto con il Segretario di Stato Foster Dulles e gli ambasciatori di Granbretagna e di Francia al termine della conferenza tripartita.

Proprio oggi il «New York Times» in una corrispondenza da Belgrado afferma che «gli ufficiali jugoslavi si recheranno negli Stati Uniti per consultazioni con gli esperti militari delle tre Potenze occidentali ma che non si sa nulla circa la possibilità che essi si incontrino direttamente con i rappresentati del comitato permanente della NATO». Poichè la Jugoslavia non fa parte della NATO nè vi è attualmente la possibilità che essa lo divenga nel prossimo avvenire, sembra assai improbabile che la missione debba incontrarsi anche ufficiosamente con un gruppo dell'organizzazione atlantica.

Tuttavia sia l'Inghilterra che la Francia mantengono a Washington proprie missioni non collegate con il comitato permanente della NATO le quali potrebbero parlare con autorità per i Governi di Londra e di Parigi. Quando il generale Thomas Handy, vicecomandante delle forze americane in Europa visitò la Jugoslavia in missione ufficiale alla fine dello scorso anno, egli era accompagnato da ufficiali britannici e francesi. La ragione ovvia — sempre secondo il «New York Times» — della richiesta dell'invio di una missione jugoslava a Washington è di affrettare i piani di difesa balcanica tra Belgrado, Atene ed Ankara.

«Appare evidente — aggiunge il «New York Times» — agli Stati Uniti ed agli altri membri dell'alleanza atlantica desiderosi di rafforzare il settore balcanico del generale Gruenther, che la nuova intesa tra la Grecia, la Turchia e la Jugoslavia, malgrado i progressi politici e culturali ha raggiunto un punto morto sul piano militare».

Si spera che le conversazioni di Washington possano indurre la Jugoslavia a concludere patti regionali nella presunzione di ottenere un appoggio generale da parte dell'alleanza atlantica; non si parla ancora, invece, della possibilità che la Jugoslavia venga ammessa alla NATO.

Il «New York Times» tiene anche a rilevare che «la visita della missione jugoslava non sarà popolare in Italia che non vede ragioni per conversazioni tra la Jugoslavia e le tre grandi Potenze occidentali proprio in questo momento in cui non si parla più dei dissensi interni del blocco sovietico che dànno urgente necessità di prepararsi contro imminenti possibilità di aggressione».

A Washington non si fa mistero della cattiva accoglienza che tale notizia ha ricevuto a Roma. Il punto di vista italiano reiterato in questa occasione al Dipartimento di Stato è e rimane il seguente: «Non vi può essere reale e fattivo coordinamento nella difesa militare dell'Europa orientale senza la partecipazione italiana e questa partecipazione, che implica intese fra gli stati maggiori di Roma e Belgrado, non può avvenire se prima non viene regolata con soddisfazione dell'Italia la questione di Trieste».

L. B.

VERSO LA NORMALIZZAZIONE dei rapporti franco-sovietici?

La conclusione dell'accordo commerciale fra i due paesi apre la porta a futuri sviluppi politici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Il Ministro francese degli Esteri, Bidault è giunto oggi a Parigi reduce dalla conferenza tripartita di Washington. Al suo arrivo all'aeroporto di Orly, Bidault ha fatto la seguente dichiarazione: «La conferenza di Washington ha permesso ai rappresentanti dei tre grandi alleati del Patto atlantico di fare il punto sui principali problemi che li riguardano e di confermare un accordo che certuni si erano un po' troppo affrettati a giudicare compromesso. La conferenza si è conclusa con un invito per un incontro a quattro, decisione della quale è esatto dire che è conforme ai voti e alle proposte della Francia. Sin dall'inizio della conferenza ho proposto che tale incontro venisse esaminato e studiato secondo delle condizioni che i nostri alleati hanno accettato. Facendo tale proposta, noi abbiamo voluto, senza allontanarci da un apprezzamento obiettivo della situazione, che nessun tentativo venisse trascurato in favore della pace, la cui causa, ai nostri occhi, non può essere minacciata che da due cose: l'ingiustizia e l'abbandono».

Bidault ha, dunque, confermato che si deve all'iniziativa della Francia la convocazione di una conferenza a quattro. Dopo la morte di Stalin e i mutamenti avvenuti nella politica russa, la tendenza favorevole a una ripresa del dialogo e di negoziati con l'URSS, si è rafforzata in Francia. A Parigi si è più che mai partigiani di un ritorno a rapporti e scambi normali con Mosca, non soltanto sul piano politico, ma anche su quello economico e commerciale.

In questo modo, la Francia cerca di realizzare un minimo di autonomia politica e di iniziativa diplomatica. Mentre a Washington Bidault si faceva l'avvocato difensore di una conferenza a quattro, a Parigi, nelle stanze ovattate del Quai d'Orsay il direttore generale degli affari economici, Pierre Charpentier e il Ministro russo del Commercio Bakhtov negoziavano un nuovo accordo commerciale franco-sovietico. L'accordo è stato firmato la notte scorsa, ed esso prevede degli scambi di merci per 12 miliardi di franchi in un senso e nell'altro, nel primo anno di applicazione. Questo significa che le importazioni francesi verso l'URSS saranno sestuplicate, e quelle russe verso la Francia raddoppiate.

Il testo del comunicato redatto in comune dai due firmatari, precisa che i negoziati erano stati iniziati a Parigi il 6 giugno 1953. Nessuna indiscrezione era trapelata, a eccezione di un discreto e vago accenno del «Monde», un mese fa.

L'accordo, commerciale e di navigazione, è stato concluso per un periodo di tre anni. La Unione Sovietica esporterà verso la Francia, granoturco, antracite, minerali di cromo, minerali di manganese, amianto, petrolio, pellicce, e diverse altre merci. In cambio, la Francia invierà all'URSS dei tessuti di seta artificiale e di lana, cacao, fagioli, agrumi, piombo. Inoltre, essa si è impegnata a costruire per conto della Russia dei piroscafi mercantili sino a 5000 tonnellate, del materiale ferroviario e delle caldaie. Infine, l'accordo prevede la creazione di una commissione speciale incaricata di controllarne la esecuzione. Essa si riunirà alternativamente a Parigi e a Mosca ogni sei mesi.

Sino ad oggi non esisteva un accordo commerciale franco-russo. L'ultimo risaliva al 1934. Nel 1949 erano stati avviati dei negoziati, però, non avevano portato a nessuna conclusione. Il 3 settembre 1951 era stato firmato un accordo provvisorio in base al quale la Francia e l'URSS si riconoscevano reciprocamente il trattamento della nazione più favorita in materia di commercio e di navigazione. Nella redazione dell'accordo, i due paesi hanno tenuto conto delle «liste nere» applicate nei paesi occidentali alle esportazioni di prodotti di interesse strategico.

La portata economica e commerciale dell'accordo è limitata, perchè gli scambi franco-russi, anche nel caso in cui le clausole dovessero essere integralmente applicate, non supereranno il due per cento del commercio estero francese. Ma negli ambienti parigini se ne sottolinea la importanza politica. Nel mondo moderno, delle clausole commerciali ed economiche, hanno inevitabilmente delle ripercussioni politiche.

Gli aumentati scambi di derrate e di materiali tra Parigi e Mosca, condurranno a poco a poco a dei più stretti rapporti sul piano politico, mentre la commissione di controllo, che si riunirà ogni sei mesi nell'una o nell'altra capitale, potrà rappresentare un veicolo per dei contatti extra - commerciali. Inoltre si vede a Parigi nella firma dell'accordo commerciale, un'altra manifestazione della politica sovietica di distensione.

L'Unione Sovietica, è costretta, per la sua situazione economica interna e per quella dei paesi satelliti, ad allargare e a intensificare gli scambi commerciali con l'Occidente, tanto è vero che nuovi accordi verranno stipulati nei prossimi giorni con altri paesi europei. Ma il ritorno alla normalità commerciale, è senza dubbio un passo verso la normalizzazione dei rapporti politici.

B. R.

IL NUOVO GOVERNO FOTOGRAFATO ASSIEME ALL'ON. EINAUDI DOPO IL GIURAMENTO

Howard nuovo Ministro inglese in Vaticano

Londra, 17

Il Foreign Office comunica che Douglas Howard, Ambasciatore inglese nell'Uruguay fin dal 1949, è stato nominato nuovo Ministro di Granbretagna presso il Vaticano.

CARRI ARMATI SOVIETICI sfilano per le vie di Berlino

Si tratterebbe di una dimostrazione di forza dei russi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 17

Con la velocità di tutte le notizie allarmanti, si è sparsa stamane a Berlino la voce che i carri armati russi tornavano a scorazzare nuovamente per le strade del settore orientale. Si disse dapprima che durante la notte circa 200 unità, fra carri del tipo «T. 34», autoblinde, carri corazzati per truppe, erano stati scaricati la notte da numerosi treni in uno scalo merci. Successivamente si è dato per sicuro che da 50 a 80 carri avevano attraversato la città, ma in direzione contraria, e cioè per riportare alla loro sede, nella zona orientale, i resti delle tre divisioni corazzate concentrate nella capitale della zona sovietica durante la sommossa del giugno. Comunque un movimento c'è stato e ha fatto dire a molti che si trattava di una dimostrazione di forza da parte delle autorità russe di occupazione, da servire come monito alle maestranze berlinesi per il caso che volessero unirsi alle dimostrazioni di protesta degli operai delle officine «Zeiss» di Jena e delle fabbriche di gomma sintetica di Merserburg.

La nomina della «rossa Hilde» a Ministro della Giustizia della Repubblica tedesca ha contribuito anch'essa ad aumentare il nervosismo. Il dott. Kastner, capo del partito «liberale» della zona sovietica, è andato a dire a Semionov — e lo ha ripetuto in pubblico — che quella nomina viene interpretata dalla popolazione come la più efficace smentita alle voci di pacificazione. La protesta non è servita a nulla.

Viene qui riportata l'intervista che il maggiore russo Iwashuktin ha dato al corrispondente di un giornale londinese a Monaco di Baviera, dopo avere felicemente disertato dall'esercito russo. Iwashuktin era capo di uno dei reparti di carri d'assalto che parteciparono alla repressione a Berlino Est. Lo Iwashuktin ha detto che le truppe russe ricevettero ripetutamente l'ordine perentorio di non sparare sulla folla; ma ha anche informato che dal 17 giugno in poi ben 23 ufficiali sovietici sono stati fucilati per non avere obbedito agli ordini ricevuti. Bisognerebbe allora concludere che gli ufficiali russi sarebbero stati fucilati per avere sparato sui dimostranti.

EUGENIO MORREALE

Tre condanne a morte per "terrorismo,, in Romania

Bucarest, 17

L'agenzia stampa rumena informa che tra il 15 e il 17 giugno scorso il Tribunale militare di Bucarest ha processato una «banda di terroristi» condannando a morte i tre principali imputati. L'agenzia precisa che gli accusati avevano collocato nei magazzini statali «Textilia» una «macchina infernale» la quale era esplosa provocando una dozzina di feriti gravi. Altri ordigni esplosivi sono stati scoperti nel quartiere generale della banda. Gli altri imputati sono stati condannati a pene varianti dai 15 anni ai lavori forzati a vita.

Grosso furto al museo di Castiglione Olona

Milano, 17

Audacissimi ladri hanno compiuto un ingente furto a danno del Museo della Rocca a Castiglione Olona, museo che ha la sua sede su un'alta collina rocciosa nella celebre Collegiata del Cinquecento. I malviventi, dopo aver guadato l'Olona, si sono arrampicati sulle rocce e raggiunto il muro che cinge la Collegiata vi hanno praticato un foro e sono penetrati nei locali del museo facendo un'accurata cernita. Fra l'altro hanno rubato un quadro di Masolino da Panicale raffigurante l'Annunciazione, una pregevole tavola raffigurante la Sacra Famiglia della scuola di Giotto, una croce di cristallo di rocca di grande valore, un crocifisso in avorio del Cinquecento, tre corali in pergamena con miniature.

Il furto è stato scoperto dal personale addetto al museo che ha dato l'allarme. I danni risultano ingentissimi. E' stato provveduto a segnalare l'audace impresa ladresca ai posti di frontiera; si teme infatti che la refurtiva possa essere collocata all'estero presso poco scrupolosi incettatori.

Verso l'ossario del Pasubio la salma di Pecori-Giraldi

Vicenza, 17

La salma del Maresciallo d'Italia Pecori-Giraldi, comandante d'armata durante la guerra 1915-18, viene traslata nel sacello-ossario della prima Armata sul Monte Pasubio.

Questa sera alle 20 il feretro contenente la salma del Maresciallo, è giunto a Vicenza ed è stato deposto nella Cattedrale, ove sarà vegliato durante la notte e domani da ufficiali e dai vecchi combattenti del Pasubio.

Il feretro è stato trasportato a spalle da sei ufficiali superiori nell'interno della Cattedrale.

Il morto nell'automobile

Non è stato ucciso l'impiegato romano

Roma, 17

Sono continuate stamane le indagini relative al rinvenimento del cadavere di Marino Batticuore (e non Battistoni come in un primo tempo era stato segnalato). Tanto la P. S. che i carabinieri, dagli accertamenti finora fatti, escludono che si possa trattare di omicidio. Il cadavere ritrovato ieri sera da un vigile notturno a bordo di una 500 C in via della Bufalotta, dopo le constatazioni di legge è stato trasportato all'obitorio. Alle 9 è stata iniziata l'autopsia al termine della quale il dott. Magliozzi, dirigente della squadra mobile, ha comunicato che la ferita alla tempia che ha determinato la morte per dissanguamento, non era stata provocata da un colpo d'arma da fuoco.

Si presume che il Batticuore, le cui condizioni di salute non erano perfette, colto da improvviso malore mentre guidava l'automobile, abbia frenato bruscamente e battendo con il capo sul parabrise si sia ferito sulla tempia.

CRONACA DELLA CITTA'

L'IMPOSTA DI FAMIGLIA AL CONSIGLIO COMUNALE

Una prima pacata discussione

Il regolamento discrimina i redditi a tutela dei lavoratori e dei meno abbienti - Lieve diminuzione da domani del prezzo della carne - L'INAM sta per istituire un ambulatorio a San Sabba

Il Consiglio comunale ha iniziato iersera la discussione sulla delibera della Giunta municipale che istituisce nel Comune di Trieste l'imposta di famiglia, tributo a carattere diretto e rapportato ai redditi individuali, sostitutivo delle attuali imposte comunali sul valor locativo, sui domestici e sui pianoforti. La presentazione della delibera è stata fatta dallo assessore alle finanze, avv. Forti, a seduta inoltrata e dopo che vari consiglieri avevano svolto interrogazioni, alcune delle quali riguardanti gli altri oneri fiscali introdotti dal Comune in queste ultime settimane.

L'avv. Forti ha esordito sottolineando che l'istituzione dell'imposta di famiglia è stata approvata dal Consiglio comunale sin dal 30 luglio di due anni or sono, e che non venne sinora applicata, sia per la mancata approvazione tutoria, sia per l'esistenza di determinate riserve riguardo la tariffa. Ha rilevato quindi che sussistono attualmente tutte le premesse giuridiche per applicare nel nostro Comune il nuovo tributo con effetto dal primo gennaio dell'anno venturo. Il progetto di delibera prevede al punto 9 — quello che desta maggior attenzione nell'uditorio — particolari norme applicative riguardanti le riduzioni per carichi di famiglia, l'accertamento dei redditi di lavoro subordinato e, soprattutto, gli sgravi totali e parziali. In conclusione, vengono specificati i poteri dell'autorità amministrativa per l'accertamento dell'imposta.

La discussione viene aperta con un intervento del cons. Franzil, inteso a sottolineare l'opportunità di istituire l'imposta di famiglia e, principalmente, a chiarire come i benefici che le categorie meno abbienti trarranno da questo tributo siano di gran lunga superiori al peso che esse saranno chiamate a sopportare. Questo concetto sarà ripreso, alla fine della seduta, dal Sindaco, il quale insisterà sulle detrazioni e le esenzioni previste a favore dei redditi meno elevati. Egli porterà fra l'altro l'esempio di un padre di famiglia con moglie e un figlio a carico che, guadagnando 650 mila lire all'anno, sarà totalmente esentato dal pagamento della imposta. Il punto centrale dello intervento del consigliere di maggioranza è stato questo: l'imposta di famiglia viene praticamente ad annullare l'imposta sul valore locativo ed è, per la sua progressività, basata su indiscutibili principi di giustizia sociale. «Verranno a cessare — osserva l'oratore — le sperequazioni tra le famiglie in cui uno solo guadagna e quelle che si fondano sul cumulo dei redditi di parecchi componenti.

La documentata esposizione è stata interrotta poco urbanamente dal cons. Belihar, al che il cons. Franzil lo ha invitato ad attendere il proprio turno. Lo scambio di battute tra i due si è fatto piuttosto vivace, e il Sindaco ha invitato il dott. Franzil a rivolgersi al Consiglio tutto e non al suo contraddittore soltanto. «Ha forse una predilezione per il cons. Belihar?» — ha chiesto ironicamente l'ing. Bartoli. «No» — ha replicato il cons. Franzil — «il fatto è che lo disprezzo in modo particolare».

Per l'opposizione ha parlato per primo il comunista avv. Pogassi. Esso si è dichiarato in complesso favorevole al principio d'istituire l'imposta di famiglia, ma è contrario ai criteri proposti per la sua applicazione. Allontanandosi dall'argomento in discussione, egli ha criticato la riforma Vanoni, per affermare quindi che il nuovo tributo, così come viene presentato dalla Giunta, parte da una cifra troppo bassa per essere considerata il fabbisogno minimo vitale d'una famiglia. E' evidente che il consigliere dell'opposizione confonde la detrazione fissa di lire 225.000 prevista per ogni reddito annuo lordo al fine di determinare l'imponibile, con il fabbisogno minimo vitale di cui va diffusamente parlando. In realtà, come viene in seguito ribadito dal Sindaco, l'imposta prevede esenzioni totali anche per chi percepisce oltre mezzo milione di reddito all'anno.

In apertura di seduta, il cons. Radich (P.C.) aveva svolto una interrogazione, per chiedere se la Giunta non ritenesse opportuno ridiscutere la recente delibera per l'aumento dell'imposta sull'energia elettrica. Il Sindaco ha premesso di ritenere giustificate le reazioni delle categorie più disagiate, che rimangono colpite dal provvedimento; ma ha rilevato di non poter accogliere la richiesta del cons. Radich: la delibera era stata ben meditata e adottata all'unanimità dalla Giunta.

Numerose e varie sono state le interrogazioni. Il cons. Benussi (PSVG) ha protestato contro la disposizione che obbliga a fornire i pubblici esercizi delle cosiddette tende pendule alle porte di ingresso. Queste tende non solo sono scomode per il pubblico, che ci rimette i bottoni della giacca o rimane appeso per il collo, ma non sembrano rispondere che in ben piccola misura alle esigenze igieniche per cui vengono usate (d'impedire l'ingresso alle mosche e agli insetti); migliori risultati si otterrebbero imponendo ai proprietari degli esercizi pubblici delle periodiche disinfestazioni dei loro locali.

Temi balneari sono stati affrontati dai consiglieri Giampiccoli e Tolloy. Il primo ha riportato le proteste di alcune frequentatrici del bagno comunale di Cedas contro un fotografo cui viene consentito di circolare nel reparto femminile del bagno stesso e di assumere fotografie. Il secondo ha proposto che venga ampliato lo specchio d'acqua a disposizione dei bagnanti nel reparto uomini del bagno Lanterna ed ha fatto sue le richieste delle bagnanti di Cedas che vogliono un solarium.

Il cons. Agneletto (LDS) ha rilevato che il Comune potrebbe consentire dei risparmi nel consumo di energia elettrica evitando di illuminare la città quando c'è ancora il sole: cosa che, egli ha assicurato, avviene molto spesso. L'assessore competente ha risposto che l'accensione e lo spegnimento delle lampade pubbliche viene regolato da speciali orologi astronomici, regolati a seconda della stagione: poichè vi sono giornate più o meno luminose, sembra che sarebbe una cosa complicatissima accendere e spegnere le luci al momento più opportuno.

Problemi di circolazione automobilistica sono stati proposti dal cons. Morpurgo (PLI). Egli ha suggerito l'adozione del senso unico per i veicoli nelle vie centrali di maggior traffico e particolarmente in via San Nicolò e via San Lazzaro: il provvedimento consentirebbe senza disagio la sosta dei veicoli su entrambi i lati della strada. Anche per le filovie e autobus sarebbe opportuno istituire il senso unico nelle vie più strette. Altro importante problema, quello della limitazione di velocità a 48 chilometri l'ora sulla strada costiera. Il problema è noto e ne abbiamo già discusso. Il cons. Morpurgo ritiene che il provvedimento sia illegittimo dal punto di vista giuridico, perchè non seriamente motivato. Da un punto di vista tecnico esso è addirittura assurdo, in quanto il limite di velocità non consente alle moderne automobili di procedere in diretta. Il Sindaco ha assicurato che i rilievi dell'interrogante saranno tenuti in debita considerazione.

Una lunga interrogazione è stata svolta dalla cons. Gruber Benco (PSVG) che, dopo aver proposto di prendere in esame la opportunità di istituire una commissione incaricata di vigilare sui prezzi delle carni, ha trattato ampiamente dei problemi dei rioni popolari, e in particolare di quello di San Sabba. Questo rione ha bisogno di un bagno comunale, di un chiosco tranviario, di un servizio notturno di farmacia, di un ufficio postale, telefonico e telegrafico di un ambulatorio comunale e così via. Bisognerà anche pensare a sfoltire la Domus Civica e le case popolari dell'I.A.C.P., le quali, fra l'altro, sono in pessimo stato di manutenzione. Il Sindaco ha tenuto a rilevare che si tratta di problemi già alla attenzione della Giunta. Si faranno pressioni presso l'I.A.C.P. perchè provveda alla trasformazione e alla bonifica degli alloggi minimissimi di San Sabba e perchè spenda parte del suo capitale piuttosto ingente per lavori di restauro e per opere nuove. Anche il problema dell'ambulatorio potrà essere presto risolto: a questo proposito ha dato la parola al cons. Benussi, il quale ha annunciato che proprio in questi giorni l'INAM ha deciso di iniziare la costruzione di un suo ambulatorio nel rione di S. Sabba.

Da ultimo ha preso la parola il cons. Tainer (PSI) il quale ha fatto una comunicazione che è stata accolta con vivo interesse dal Sindaco: egli ha detto di essere a conoscenza che la Società di navigazione «Italia» ha perfezionato un piano per la costruzione di cinque nuove unità, di cui tre verranno adibite alle rotte per il Nord Pacifico e due a quelle del Sud Pacifico. Egli ha chiesto l'interessamento del Sindaco perchè in tale occasione non vengano dimenticati quelli che sono gli interessi di Trieste, e l'ing. Bartoli ha assicurato che verranno al più presto presi contatti col Ministero della Marina mercantile.

All'interrogazione della cons. Gruber-Benco sul prezzo elevato e l'asserita cattiva qualità della carne messa in vendita a Trieste, replica l'ass. Dulci comunicando che verranno effettuati dei controlli e dichiarandosi lieto di poter annunciare che già da lunedì prossimo in questo settore si registreranno sul mercato delle diminuzioni di prezzo da 20 a 40 lire al chilogrammo. Il Sindaco interviene per osservare che questo nuovo vantaggio per il consumatore viene ad aggiungersi a quello, non molto rilevante ma comunque apprezzabile che deriva dal recente ribasso di 4 lire il litro del prezzo del latte.

Prende successivamente la parola l'ass. Sciolis, per informare il Consiglio sullo svolgimento delle trattative tra la Giunta comunale e la Giunta provinciale amministrativa in merito al trattamento da riservarsi alle insegnanti delle scuole materne. Dopo aver risposto esaurientemente a una richiesta di delucidazioni della cons. Bastiani, il prof. Sciolis conclude rilevando che, accettato da parte della Giunta provinciale amministrativa il principio di equiparare il titolo di maestra abilitata per l'insegnamento nelle scuole materne a quello necessario agli insegnanti comunali del Gruppo B, si tratta ora di ottenere i connessi provvedimenti relativi allo sviluppo di carriera e agli scatti biennali di stipendio. In questo senso gli assessori hanno fatto pervenire delle controdeduzioni alla Giunta amministrativa, che vengono approvate alla unanimità dal Consiglio assieme alla conferma di una precedente delibera sul medesimo argomento.

La seduta è stata aggiornata a martedì.

L'imposta di consumo sui generi extra-tariffa

Con una deliberazione adottata ieri, il Consiglio comunale ha fissato l'applicazione, a partire dalla data odierna, dell'imposta di consumo sui seguenti generi: tè, droghe, frutta secca, frutta esotica, dischi per grammofono, soprammobili, giuochi e giocattoli, articoli sportivi, utensili domestici, coperture e camere d'aria, tappeti e pelletterie. La tassazione di questi generi era stata decisa con la deliberazione del 30 gennaio 1951 dal Consiglio comunale.

Ai sensi dell'art. 21 del testo unico per la finanza locale e dell'art. 135 del regolamento delle imposte di consumo, con un'ordinanza del Sindaco viene ordinato agli esercenti di assoggettare all'imposta anche le giacenze di tali generi e articoli, esistenti alla data odierna presso gli esercizi di vendita al minuto e all'ingrosso. Pertanto viene fatto obbligo agli esercenti detentori di qualsiasi quantitativo dei generi sopraelencati di farne denuncia al Servizio imposte di consumo (via Mazzini 6) presentando la nota delle giacenze in duplice copia. La denuncia, riferita all'odierna consistenza dei generi, dovrà essere presentata entro le ore 18 di lunedì 20 corrente. Ciò anche se nel frattempo la consistenza delle scorte venisse rilevata direttamente presso gli esercizi dai funzionari del servizio imposte. Nei confronti degli inadempienti sono previste sanzioni.

Reclami dei pescatori contro la pirateria titina

Una delegazione ha conferito con S. E. Vitelli

La polizia titina ha intensificato negli ultimi tempi le ostilità nei confronti dei nostri pescatori, ed anche nei giorni scorsi due motopescherecci hanno subito, con la minaccia delle armi, il sequestro. Uno dei due è riuscito poi a sottrarsi alla cattura, evadendo dal porto jugoslavo in cui era stato bloccato, con una fuga temeraria e pericolosa.

L'atteggiamento jugoslavo sta portando all'esasperazione i nostri pescatori; impossibilitati a difendersi dai soprusi titini, essi reclamano una più energica tutela della loro attività e della stessa navigazione nell'Adriatico. Alle reiterate proteste per gli ostacoli che sono posti ai pescatori, il «Corriere della pesca», organo della categoria, aggiunge un invito alle autorità per un più oculato controllo delle esportazioni jugoslave di pesce verso l'Italia. E' indubbio, infatti, che le macchinazioni titine perseguono una chiara finalità: depredare anzitutto i nostri pescatori della loro attrezzatura, ed approfittare poi delle nostre ridotte possibilità di pesca per aumentare l'esportazione jugoslava sul mercato italiano, attraverso la nostra città e attraverso gli altri mercati adriatici. Il danno si riversa così non soltanto sui pescatori, ma anche sulla bilancia commerciale del nostro Paese.

All'azione di protesta dei pescatori del Basso Adriatico, i pescatori di Trieste hanno fatto seguire in questi giorni una rimostranza presso le autorità locali. Una delegazione ha conferito con S. E. Vitelli, esponendogli il disagio e le preoccupazioni della categoria. Il direttore superiore dell'Amministrazione ne ha ascoltato con interesse la relazione, assicurando il suo interessamento.

Provvedimenti del G.M.A.

Con provvedimento in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, il G.M.A. ha aumentato il contributo statale a favore della Università di Trieste e i contributi per l'assistenza agli studenti. L'ordinanza che porta il n. 98, prevede inoltre l'adeguamento delle tasse e sopratasse universitarie ed amplia le esenzioni tributarie a favore degli studenti più capaci e meritevoli.

Un altro Ordine, il n. 99, dispone l'aumento degli assegni familiari e dei relativi contributi per il settore dell'agricoltura.

L'Ufficio educazione del G.M.A. ha inoltre indetto un concorso per la compilazione di alcuni libri di testo per le scuole con lingua di insegnamento slovena della Zona. Il termine per la presentazione dei dattiloscritti è fissato per il 15 settembre.

Un ragazzo romeno, Vito Leschian, di 13 anni, alloggiato con i genitori al campo profughi di Villa Opicina, è stato trasportato dalla CRI all'ospedale. Verso le 21.30, mentre giocava nella colonia marina per bambini profughi allestita a Sistiana, il Leschiam si era scontrato con un altro ragazzo, Branko Hivs, di 15 anni, e poi era caduto pesantemente a terra, riportando la frattura della tibia destra.

Seduto sulla scaletta d'uno stabilimento balneare, Giovanni Contino, di 14 anni, abitante in via Conti 36, si riposava ieri da una vigorosa nuotata. Ad un tratto il Contino scorgeva un amico e, per raggiungerlo, si alzava in piedi di [illegible] per la fret[illegible] Contino è [illegible]

DISGUSTOSO EPISODIO IN UN BAR DEL CENTRO

A una legittima osservazione prende a pugni il cameriere

Guizza un coltello tra la nonna e le nipoti

Alcuni sfaccendati prendevano posto, ieri verso mezzogiorno, ai tavolini del posteggio esterno del bar «Excelsior», in viale XX Settembre 1 e, senza neppure ordinare il tradizionale bicchiere d'acqua con buccia di limone, si mettevano a conversare a gran voce. Dopo avere pazientato un po', un cameriere del locale, Vittorio Pilat, di 46 anni, abitante in via dell'Eremo 1, si avvicinava a quegli eleganti portoghesi, invitandoli, con la dovuta correttezza, a lasciare il posto ai possibili clienti.

Non l'avesse mai detto: uno della comitiva si levava di scatto e, avvicinatosi al povero cameriere, gli sferrava un tale pugno da stenderlo al suolo. Mentre accorrevano numerosi passanti, decisi a prendere le difese dell'aggredito, il gradasso e il suo seguito s'allontanavano precipitosamente, facendo perdere le proprie tracce. Il proprietario del locale, Fioravante Toffoli, di 64 anni, si affrettava a chiedere telefonicamente l'intervento della CRI, mentre alcune persone provvedevano ad adagiare il Pilat, ch'era stordito e confuso, su una delle poltroncine del posteggio. Con un'autolettiga, il poveretto — che presentava una forte contusione all'occipite, stato commozionale, amnesia e sospette lesioni craniche — veniva trasportato poco dopo all'o[illegible]

[illegible] ria Carmela Nucera, di 25 anni (è occupata presso una mensa di via Milano), e una sua sorella, hanno trovato ospitalità presso la loro nonna, Maria Sever in Pezza, di 71 anni, abitante in via San Giovanni Sup. 1001. A quanto si dice, la vecchia non è precisamente soddisfatta di tenere le due nipoti presso di sè, e ieri, verso le 11.30, ella ha intimato loro di andarsene. Poichè le Nucera non potevano trovare sull'istante una sistemazione, hanno pregato la vecchia di pazientare ancora. Ma costei, arrabbiatissima, ha impu[illegible]

Raggiunto l'accordo alla «Coca-Cola»

L'agitazione sindacale originata dalle nuove imposte: altre delegazioni in Municipio

Da parte delle organizzazioni sindacali è continuata ieri la discussione sui recenti provvedimenti deliberati dal Consiglio comunale per la maggiorazione delle imposte relative all'asporto delle immondizie e ai consumi di energia elettrica per l'illuminazione. Mozioni contro gli aumenti sono state votate in numerose aziende, tra le quali l'Ilva, il Cantiere Navale Giuliano, la Fabbrica Dreher, e contro l'aumento delle imposte si è pronunciato anche il Consiglio direttivo del Sindacato edili della Camera del lavoro. Rappresentanze delle maestranze dei Cantieri, della Fabbrica Macchine, dell'Ilva e delle Raffinerie, sono state ricevute in mattinata dal Sindaco, al quale hanno espresso l'opposizione dei lavoratori all'applicazione degli aumenti. L'ing. Bartoli ha ascoltato le istanze ed ha illustrato ai lavoratori le esigenze del bilancio comunale e i principi seguiti dall'amministrazione civica nell'impostazione della politica fiscale del Comune, anche con riguardo all'istituzione dell'imposta di famiglia.

All'Arsenale Triestino la rappresentanza della Camera del lavoro ha presentato ieri mattina una mo[illegible] trovato ieri intransigente la parte industriale, eccezion fatta per le richieste riguardanti il trattamento di mensa che saranno ora oggetto di una particolare trattativa. Per la soluzione delle altre questioni, le organizzazioni sindacali si riservano di agire dopo aver inteso attivisti e lavoratori della categoria, per i quali saranno convocate delle assemblee presso la Camera del lavoro.

Borseggiata sul tram

[illegible] e i documenti personali.

ASTERISCHI

BALLO ALL'AUSONIA

Oggi dalle 21 alle 24 avrà luogo il ballo della Medusa sulle terrazze del Bagno Ausonia.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, proiezioni cinematografiche all'aperto della Sala pubblica di lettura nel piazzale di San Giacomo, in via Vergerio (case I.A.C.P.); ai campi profughi di Villa Opicina e di S. Croce.

★ Domani l'Istria-Trieste effettuerà le seguenti gite per mare; a Grado, con partenza dal molo Pescheria alle ore 8.30; partenza, al ritorno, da Grado alle 18.30. — A Grignano e Sistiana, con partenza dal molo Audace alle ore 9 e 14.20; al ritorno partenze da Sistiana alle ore 12.10 e 19; da Grignano alle 12.50 e 19.40.

STATO CIVILE

Nati 7, morti 5, matrimoni 5.

MORTI: Di Orazio Gaetano a. 71; Depase Mario a. 47; Furlan in Marchi Luigia a. 78; Visintin in Gigante Anna a. 50; Daneu ved. Reggente Maria a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Romano Fernando avvocato con de Vergottini Teresa studentessa; Bonito Anthony operaio con Jerman Anna casalinga; Pattavina Salvatore impiegato con Ligotti Maria insegnante; Della Mattia Angelo autista mecc. con De Pellegrin Olga casalinga; De Matteis Vincenzo sottuff. aeron. ital. con Viccari Nicoletta casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.7, minima 20.5; umidità 67 per cento; pressione 763.4 stazionaria; temperatura del mare 25.4.

Oggi: S. Camillo — Il sole sorge alle 4.32, tramonta alle 19.49. La luna sorge alle 12.5, tramonta alle 22.37.

Maree: OGGI: bassa ore 6.20, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 13.40, cm. 34 sopra il l. m.; bassa ore 20.45, cm. 13 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Pizzul-Cignola, corso 14; Maddalena, via dell'Istria 43; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Decesso. All'età di 69 anni è deceduto ieri l'altro l'impiegato Giovanni Boccati, vecchio patriota polesano e bella tempra di lavoratore. Da 26 anni prestava servizio, ininterrottamente, alla Fabbrica di birra Dreher, stimato dai colleghi e dalla direzione. Ai funerali hanno partecipato le maestranze dello stabilimento quasi al completo ed il direttore generale e contitolare della Fabbrica signor Arturo Luciani.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Canzoni da film; 11.45: «La bicicletta» — radiomontaggio di Ghigo De Chiara; 12.15: Fantasia di musica leggera; 13.30: Strettamente confidenziale: canta Teddy Reno; 13.50: Duo pianistico Walter-Froman; 14.5: Il pappagallo; 14.30: Complessi celebri: Trio Cortot-Thibaud-Casale; 17: Giro ciclistico di Francia: arrivo della tappa Nimes-Marsiglia — Musica leggera e canzoni; 17.30: Sorella radio; 18: Musica operistica; 18.30: «L'amore è un'altra cosa», racconto sceneggiato di Giuseppe Secoli; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Estrazione del lotto; 19.40: Attualità economiche — al microfono il prof. Giorgio Roletto; 20.25: Giramondo: canzoni d'ogni paese; 21: Concerto del violinista Alfonso Musesti e della pianista Nini Perno; 21.25: Orchestra Norman Cloutier; 22: Poeti triestini d'oggi: liriche di Paolo Bernobini; 22.15: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 18: Musica operistica; 18.45: Orchestra Strappini; 19.15: Musica da ballo; 20: Musica leggera; 21: «Messaggio ad ignoti», azione radiofonica, di E. Maccario; 21.45: Musica da camera; 22: Orchestra Petralia; 22.30: Pantelleria risorta, documentario.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Canzoni; 15.15: Orchestra Ferrari; 16: Rassegna di giovani cantanti lirici; 16.15: Cavalcata napoletana; 17: Ecco Armstrong; 17.30: Destinazione Terra, avventure astrofantastiche; 18: Ballabili; 19: Musica e miti: Tristano e Isotta; 20.30: Mostra personale: Saverio Seracini; 21: Attualità cinematografiche; 21.15: Ribalta internazionale; 22.15: Le memorie del signor Tal dei Tali, varietà.

Il fuoco poteva attendere

«L'amore non può attendere» è il titolo del film che si stava proiettando iersera al cinema estivo in via Nazionale a Villa Opicina. L'avvincente pellicola stava avvicinandosi alla fine — erano le 23.15 — quando fiamme e fumo si sono sprigionate dalla bobina superiore. S'era manifestato un corto circuito e l'operatore, dopo avere bloccato gli sportelli della cabina di proiezione, aveva provveduto a sedare le fiamme con l'estintore in dotazione. Sono intervenuti anche i pompieri, ma al loro arrivo l'incendio, che ha distrutto 300 metri di film, era già domato. I danni si aggirano sulle 100 mila lire. Nessuno spettatore è rimasto ferito, ma tutti sono rincasati rodendosi l'anima: se «L'amore non può attendere», quelle dannate fiamme potevano almeno aspettare ch'essi vedessero la fine dell'appassionante vicenda cinematografica.

Un altro corto circuito si è manifestato alle 19.45 in un appartamento di via Guerrazzi 15. Sono intervenuti i pompieri, che in breve sono riusciti a scongiurare ogni pericolo.

Un ladro tra i fiori

Un ladro tra i fiori: il fatto è accaduto in Ponteresso, dove uno sconosciuto ha perpetrato un furto ai danni della fioraia Maria Jess in Cattaruzza, di 29 anni, abitante in via dei Moreri 86. Mentre ella serviva la sua profumata merce, un ignoto l'ha derubata dell'orologio da polso che, incominciando la vendita, aveva deposto in un cassetto della sua bancarella. Danno: lire 12 mila.

Raggiunto in bicicletta il palazzo dell'Acegat, in via Genova, Giorgio Radivo, di 15 anni, abitante in Campo San Giacomo 11, dopo avere appoggiato il ciclo alla facciata dell'edificio, si è recato negli uffici dove, dovendo sbrigare una commissione, si è trattenuto per poco più di cinque minuti. La conclusione? Prevedibile: all'uscita la bicicletta se n'era andata per conto suo.

Due decessi

LA SCOMPARSA DI GAETANO DI ORAZIO E DI GIOVANNI CLEVA

[illegible] ra competenza nel campo classico. Fondò una sezione corale e diresse molti concerti in cui rifulsero le sue doti di musicista di meravigliosa sensibilità.

Alla moglie e alla figlia che lo assistettero nella lunga sofferenza con impareggiabile dedizione, e al fratello dott. Giulio, Preside della Deputazione provinciale, le nostre condoglianze.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza domenica 19 corr. alle ore 10 gita a Venezia al seguito della squadra di nuoto. Iscrizioni entro oggi, ore 20. Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Moena in Val di Fassa. Informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, seralmente, telefono 96-132.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Gite: con partenza oggi alle ore 15 a Moso di Sesto, rifugio Comici-Zsigmondy, per la salita alla Croda dei Toni, Monte Popera e traversata della Strada degli Alpini; con partenza domattina a Valbruna per la salita del Monte Lussari e dei Cacciatori di Pietra. Informazioni in sede, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Castello

STASERA «I PESCATORI DI PERLE» - DOMANI «IL BARBIERE DI SIVIGLIA»

[illegible]

Murolo ai pattinatori

[illegible] Roberto Murolo e del non meno prodigioso chitarrista Continisio, esibitisi nell'intervallo della rivista dei pattinatori. L'ampia tenda dell'Olympia ha accolto per la occasione un pubblico eccezionale, ma lo spettacolo è stato dei più ammirevoli. Molto festeggiati sono stati i due campioni di pattinaggio della Germania, Eva e Horst Faber, in onore dei quali si è svolta la serata. Come noto anche Murolo è venuto espressamente a Trieste per offrire ai due bravissimi pattinatori tedeschi, suoi amici personali, l'omaggio delle sue canzoni (che hanno naturalmente entusiasmato il pubblico). Al lieto spettacolo hanno presenziato anche S. E. Memmo e il Presidente di Zona dott. Miceli.

L'esibizione di Murolo era limitata allo spettacolo di ieri. Oggi pertanto la rivista sarà replicata pomeriggio e sera, con il programma normale.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. (Cortile delle Milizie). Stagione lirica. Questa sera ore 21: seconda rappresentazione de «I pescatori di perle» di G. Bizet.

RIVISTA SUL GHIACCIO (Via S. Marco). Oggi due spettacoli ore 17 e 21.30. Domani repliche straordinarie alle 17 e 21.30.

ROSSETTI Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 16.30: «I pascoli d'oro», con Rod Cameron, Arleen Whelan e Forrest Tucker. Avventuroso film Republic. Ult. 22.

NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «L'amore che ci incatena», con Jean Simmons e Victor Mature. Avvincente RKO. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16.30; (ult. 22): «Il generale Quantrill» (La belva umana), con John Wayne, Claire Trevor, Walter Pidgeon. Segue Incom d'attualità. Grande successo.

ASTRA ROIANO. 16.30: «I tre corsari», con Ettore Manni, Barbara Florian e Marc Lawrence. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: «Il cantante matto», con Dean Martin, Yeny Lewis. Divertentissimo. Segue documentario a colori. Locale refrigerato.

GRATTACIELO. 16.30: Gina Lollobrigida nella sua più brillante interpretazione: «Follie dell'Opera», un grandioso film musicale con M. Caniglia, B. Gigli, Tito Schipa, G. Bechi, T. Gobbi e con C. Campanini e A. Tieri. Funziona il più moderno impianto d'aria condizionata.

ALABARDA. 16.30: «La roccia di fuoco», film a colori. Spettacolo travolgente di gloria e di grandezza, con Lew Ayres e Marilyn Maxwell.

ARISTON. 16.30: «O. K. Nerone», il capolista dei comici di Walter Chiari, con Silvana Pampanini, Gino Cervi, Campanini. Ultimo giorno. Locale rifrigerato.

AURORA. 16.30: «L'isola dell'uragano», con John Hall. Un grande technicolor Columbia. Segue in esclusiva per Trieste Cinesport 233 con la seconda parte del Giro di Francia.

GARIBALDI. 15.30: «Il cavaliere di Maison Rouge», con A. Francioli, J. Lebon, L. Tosi. Dal romanzo di A. Dumas.

IDEALE. 16.30: Un dinamico ed avventuroso technicolor: «I lancieri alla riscossa», con R. Cameron.

IMPERO. 16: «Ultime della notte», con Broderick Crawford, Donna Reed, John Derek. Un sensazionale ed emozionante film Columbia. Vietato ai minori di 16 anni.

ITALIA. 16.30: «Il viale della speranza», giovinezza sempre all'aurora, con Cosetta Greco, Marcello Mastroianni, Ugo Tognazzi. Vietato ai minori.

MARE. 17: «Belle, giovani e perverse», una nuova pagina sulla depravazione femminile, con Paul Henreid, A. Francis, Rosita Moreno.

MODERNO. 17: «Alan, il conte nero», con Charles Laughton, Boris Karloff e Sally Forest. Vietato ai minori di 16 anni.

SAVONA. 16: «L'assedio di Fort Point», spettacolare technicolor con Ronald Reagan e Rhonda Fleming.

VIALE. 16: «Mani insanguinate» con J. Wayne, L. Albright. I visione.

VITTORIO VENETO. 16: «Non c'è posto per lo sposo», Tony Curtis, Piper Laurie. Divertentissimo «Universal».

AZZURRO. 16: Alan Ladd, Mona Freeman, Charles Bickford nel capolavoro di alta tensione. Technicolor Paramount: «Il marchio di sangue».

BELVEDERE. 16: «La laguna della morte», un'avventura tropicale, con Johnny Weissmuller, Cita e Anita Lacest.

MARCONI. 16.30, estivo 20.30: Gianna Maria Canale, Franca Marzi e il cantante Claudio Villa nell'indimenticabile film «Vedi Napoli e poi muori».

MASSIMO. 16.30: «Anime sul mare», Sull'immenso oceano un'avvincente trama d'amore e di avventure, con Gary Cooper, Frances Dee, G. Raft.

NOVO CINE. 16.30: «La piccola principessa», il grazioso e commovente capolavoro con Shirley Temple, in technicolor.

ODEON. 16: Un film di Jean Dellanoy: «L'ora della verità», una storia sconcertante con tre attori d'eccezione: Michèle Morgan, Jean Gabin, Walter Chiari.

RADIO. 16: «Il capitano nero», romantico e avventuroso con Marina Berti e Steve Barklay.

VENEZIA. «Canaglia eroica», avventure eroiche in technicolor, con Jon Hall, Patricia Morison.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Oggi e domani dalle 20.15 (cassa 19.45): Il supercolosso musicale in technicolor: «Il pescatore della Luisiana», con Mario Lanza, Kathryn Grayson e David Niven. Due spettacoli.

ESTIVO GARIBALDI. 21: «Il cavaliere di Maison Rouge», con P. Francioli, J. Lebon, L. Tosi. Avventuroso. Si ripete il primo tempo.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni; «Là dove scende il fiume», technicolor con Julia Adams, James Stewart, Arthur Kennedy. Universal.

ESTIVO SECOLO. 20.45: «Diavoli alati», John Wayne, Robert Ryan, Bob Taylor.

ESTIVO GINNASTICA. 21: Un technicolor Fox: «Adorabile intrusa», con V. Jonson, L. Young.

ESTIVO PARADISO. (Due spettacoli: I ore 20.15, II ore 22, cassa 19.30): «Madame Bovary», commovente capolavoro con Jennifer Jones.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: «La corsara» amore e avventure, technicolor V. Johnson, L. Young.

ESTIVO ROIANO. (Due spettacoli: 1.o ore 20.15, 2.o ore 22 (cassa 19.45): «Le furie», una superproduzione della Paramount, con Barbara Stanwyck.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Cirano di Bergerac», Josè Ferrer, Cornel Wilde. Technicolr.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «La storia del generale Custer», con E. Flynn e O. De Havilland.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.45 (cassa 20.15): «Il cerchio di fuoco», Paramount, con Alan Ladd, P. Calvert.

Munito dei conforti religiosi si è spento dopo lunga malattia il

cav. Gaetano Di Orazio

Industriale

[illegible]

Trieste, 18 luglio 1953

Anna Gigante

nata Visentin

[illegible]

Conte Averardo De' Medici

Patrizio fiorentino

[illegible] MARIA BERETTINI in RUSTIATRAINE col marito dott. EUGENIO-DARIO, GENY ed ELENA BERETTINI.

Udine-Cividale-Trieste, 18-7-1953.

Ricorrendo il giorno 19 corr. il primo anniversario della scomparsa del

Barone Leo Economo

verrà celebrata lunedì 20 luglio alle ore 9.30 una Messa in suffragio dell'anima dell'Estinto, nella chiesa Greco-Orientale di Riva 3 Novembre. Seguirà, alle ore 10.30, il Requiem.

Agostino Garbin

[illegible]

Caterina ved. Fabbritti (COVACICH)

[illegible]

Mercoledì 15 corrente, ad Altstaetten (Svizzera) è stato tumulato il nostro compianto marito e padre

Ing. Lodovico Gschwend

A tutte le gentili persone che hanno in tangibile modo partecipato al nostro lutto, inviamo con questo mezzo sentiti ringraziamenti.

Famiglia GSCHWEND

Giovanni Boccali

[illegible] Direzione, il Comitato Aziendale, impiegati ed operai della Raffineria Aquila e tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro immenso dolore.

Uno speciale ringraziamento vada a tutti i medici, alle suore ed infermiere della III divisione medica dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure prodigate al caro Estinto. Un ringraziamento particolare al prof. Lovisato e al dott. Zoppolato.

La FAMIGLIA

TURISTI INGLESI D'ALTRI TEMPI

The Giro d'Italia

E' NOTO come gli inglesi abbiano sempre sentita la necessità del viaggio, in particolare sul continente europeo, e come, di conseguenza, sia sorta una vera e propria fioritura letteraria, che possiamo chiamare letteratura del viaggio. La ragione di questa esigenza viva del popolo inglese deve ricercarsi nella posizione geografica delle isole britanniche, relegate oltre Manica, ed in quel desiderio di partecipare attivamente alla vita del continente, pur rinserrandosi dietro un nazionalismo politico e religioso, espressione caratteristica di gente isolana. L'Inghilterra, malgrado il suo atteggiamento sdegnoso verso il continente, ha compreso sempre l'esattezza di quanto Sir Thomas Palmer aveva affermato nel 1606 scrivendo ad Enrico, Principe di Galles: gli abitanti di Gran Bretagna (fra tutte le altre famose e gloriose nazioni, separate dal più grande Continente del mondo) sono di gran lunga i più interessati a divenire viaggiatori.

La letteratura del viaggio, comunque, non riguarda solo la diaristica, più o meno obiettiva dei viaggiatori, ma investe un campo molto più vasto: le ragioni, i problemi dei turisti, i riflessi di tradizioni sociali, politiche, culturali e religiose che si determinano in Inghilterra.

Un notevole contributo a questi studi, relegati in secondo piano, ci ha fornito John Walter Stoye con il libro «Viaggiatori inglesi all'estero» (*English Travellers Abroad 1604-1667*, London, 1952), in cui si ha una visione chiara del fenomeno, considerato nei suoi molteplici aspetti, nel secolo XVII e precisamente dall'anno 1604 fino al 1667. Il libro costituisce una preziosa fonte di informazione, perchè l'autore ha attinto direttamente alle carte di Stato del XVII secolo, ai vari diari del tempo, redatti dai viaggiatori stessi ed a manuali dell'epoca, tradotti da altre lingue.

Durante il regno di Giacomo I — nota l'Autore — i rapporti degli ambasciatori o agenti accreditati da parte del Re presso vari principi, menzionano frequentemente i nomi e le attività dei viaggiatori inglesi che passano attraverso nazioni straniere. Faceva parte del vigilante paternalismo del governo dei Tudor e degli Stuart, in un primo momento, tener d'occhio tali uomini, potenzialmente soggetti alla corona inglese o vittime di interessi stranieri o anche ostinati traditori. Da tutta Europa, dunque, da Parigi, Venezia, Torino, Madrid giungono a Londra informazioni sui viaggiatori, sul loro atteggiamento verso l'Ambasciatore inglese, sulle loro amicizie ed avventure. Tale era la minuziosa politica attuata da Lord Salisbury, sì che dalle maglie della sua fitta rete nulla e nessuno poteva sfuggire.

Diverso appare l'orientamento governativo dopo la morte di Lord Salisbury e in particolare dopo l'ascesa al trono di Carlo I, cioè a partire dal 1625: la corrispondenza diplomatica non fa quasi più menzione dei viaggiatori, ma si limita agli affari di stato, anche perchè il numero dei turisti è sempre in continuo aumento sotto lo stimolo di interessi, la cui gamma varia dalla politica alla cultura. Il risultato fu che mentre la corte di Elisabetta aveva risentito di un certo provincialismo, i cui effetti nocivi incidevano sulla evoluzione insulare, con gli Stuart Whitehall assume quel coloro cosmopolitico, caratteristico delle corti europee, da cui rifuggiva la tradizione elisabettiana dei puritani conservatori. Occorreva conoscere le contrade ove fiorivano le corti alla moda, mettendo da parte ogni pregiudizio religioso; si sentiva ormai l'esigenza di quella particolare esperienza, che si acquista viaggiando.

Tutte le persone di un certo livello sociale — nota lo Stoye — che non viaggiavano per affari, particolarmente i giovani, si recavano all'estero per quella che veniva allora denominata «experience», cioè, educazione nel senso più lato della parola. L'esperienza di viaggio è dunque l'ago magnetico che orienta i passi degli inglesi sul continente, in Olanda, in Francia, in Ispagna e soprattutto in Italia, che costituisce il centro massimo di attrazione.

Durante tutto il regno della regina Elisabetta Roma era considerata come il pericolo maggiore per l'educazione conformista di un giovane protestante: si temeva che respirare quell'aria, impregnata di «papismo», potesse nuocere alla purezza della candida anima protestante, e non basta, ma si aveva orrore della influenza che le informazioni dei viaggiatori, eventualmente convertiti nelle idee, se non nella fede religiosa, avrebbero potuto avere nella routine puritana della vita inglese.

Ma non solo per la Roma dei Papi si provava avversione: Firenze — scrive J. W. Stoye — rappresentava un certo tipo di attività politica, giudicata immorale, come il duca Alessandro Medici che rovinava la Repubblica, Caterina de' Medici che rovinava il regno di Francia e complottava il massacro di San Bartolomeo, Machiavelli che rovinava l'Europa. Venezia rappresentava il culmine della licenziosità, la tomba della virtù personale, la patria dei cortigiani e degli omosessuali.

Il quadro assumeva tinte ancora più fosche quando ci si figurava l'Italia come la patria dei veleni, della magia, degli intrighi di corte, delle gelosie spietate. Tutto questo, ci sembra, era in un certo senso anche frutto di tanta letteratura drammatica inglese del periodo elisabettiano, attinta a fonti italiane — basta pensare a Shakespeare — letteratura che, sotto l'influsso senechiano, tendeva a imbrattare di sangue vecchie storie romantico-sentimentali.

Comunque, malgrado la frattura con la Chiesa di Roma, accentuata durante Elisabetta, e la guerra con la Spagna, la cui influenza raggiungeva molte zone italiane, e malgrado l'avversione contro il nostro mondo, bollato irrimediabilmente come «eretico», molti erano i viaggiatori che prendevano la via dell'Italia, anche perchè non ci risulta che il governo di Elisabetta si opponesse apertamente al viaggio in Italia. E lo Stoye infatti ce ne dà anche le ragioni: per la monarchia inglese non tollerare tale pratica conoscenza con l'Italia, ristabilendo il suo antico diritto di controllare i viaggi, o per i cittadini non insistere nel loro bisogno di fare questa conoscenza, sarebbe stato preparare una atmosfera intellettuale chiusa, quasi ermeticamente suggellata e memore di un despotismo in decadenza. Tuttavia non dobbiamo dimenticare che sotto Elisabetta i turisti si limitavano a visitare soltanto l'Italia settentrionale e pochissimi erano quelli che si spingevano oltre la Toscana anche per il timore di cadere nelle mani dell'Inquisizione e di essere imprigionati come eretici.

Solo durante il governo di Carlo I le migliorate relazioni tra il Papa e la Corte stuarda, la pace con la Francia e con la Spagna determinano una nuova fase nella storia del viaggio: ormai le porte della Penisola italiana sono completamente aperte, poichè i territori, su cui si stende l'influenza papale non scottano più sotto i piedi dei protestanti. Questi ed altri fattori, come ad esempio la guerra tra i Borboni e gli Absburgo, che si svolgeva anche in Piemonte, determinarono dei mutamenti nell'itinerario italiano. Eliminato l'ingresso in Piemonte attraverso il Moncenisio si preferì la via Marsiglia-Genova, dando così inizio a quello che i viaggiatori anglosassoni chiamarono, impropriamente, «The Giro d'Italia», che dell'Italia meridionale includeva talora, solo Napoli, visitata da alcuni durante i mesi di permanenza a Roma. Da Roma raggiungeranno Loreto, Ancona, Bologna, Venezia, Milano, per chiudere a Genova, dopo aver consolidato — scrive lo Stoye — le cognizioni astratte con la osservazione diretta delle fondamenta della storia d'Europa nelle rovine dell'Italia antica.

PIETRO DE-LOGU

LA FIERA DI PAMPLONA E' FAMOSA IN TUTTA LA SPAGNA PER L'«ENCIERROS», UNA SPECIE DI CACCIA AI TORI DESTINATI ALLA CORRIDA, IN CUI SI CIMENTANO I GIOVANI PIU' CORAGGIOSI, PER COSTRINGERE GLI ANIMALI, LASCIATI LIBERI PER LA CITTA', A DIRIGERSI VERSO L'ARENA. NATURALMENTE, SPESSO QUALCUNO CI LASCIA LA VITA

UNO STRAORDINARIO FENOMENO OTTICO

Meravigliosa città apparsa a Sud di Massaua

Massaua, 17

Una strana visione ha fatto accorrere sulle dighe del porto di Massaua molte persone, le quali hanno scorto, verso Sud, in direzione del monte Ghedem che chiude la baia di Massaua, un fatto straordinario: l'apparizione di una meravigliosa città in lontananza, con palazzi e un'imponente moschea, circondata persino da verdi alberi. La visione è durata lungamente, ed ha attratto molte persone anche dai sobborghi di Asmara, che si sono riversate in città ad ammirare il fantastico panorama.

I soliti sapienti hanno detto che questo fenomeno è indizio di futuro benessere per il porto di Massaua. Altri hanno detto che si tratta di una città leggendaria tutta d'oro, realmente edificata in secoli lontani da un nababbo, che poi, preso dall'avarizia, non volle mostrarla più a nessuno, e ne cacciò chiunque, persino i mendicanti. Iddio, allora, avrebbe fatto sprofondare con un cataclisma la città d'oro, che di tanto in tanto riapparirebbe a ricordo del castigo divino.

IL NUOVO NUMERO della rivista "Turismo,,

Un suggestivo scorcio del Trentino è il gaio biglietto da visita con il quale la rivista «Turismo» si è presentata questo mese al pubblico. L'elegante pubblicazione, diretta dal collega Mario Maurizi contiene, oltre a un artistico documentario fotografico delle più incantevoli località montane e marine, anche articoli sui più disparati argomenti: dalla medicina alla scultura. Hanno collaborato a questo numero Argenta, Smareglia, Mazzotti, Papi, Bono, Midena, Pescasio, Garofalo, Marini ed altre note firme del mondo letterario e giornalistico.

IL CREPUSCOLO DEGLI DEI DEL PARADISO SOVIETICO

Marciscono i pomodori di Lysenko fondatore della genetica marxista

Il numero uno della scienza comunista sarebbe in pericolo - Aperte critiche sulla stampa russa alle sue teorie finora accettate e imposte come un dogma

LA sensazionale destituzione di Beria ha fatto passare inosservata una notizia che presenta un grande interesse scientifico: nella stampa sovietica hanno fatto capolino articoli che criticano le teorie di Trofim Lysenko, presidente dell'Accademia di scienze agrarie «Lenin». Fino a ieri una cosa del genere non sarebbe stata neppure immaginabile e lo sanno benissimo gli studiosi russi che hanno pagato a duro prezzo il minimo cenno di critica o di dissenso. Non è affatto escluso che Nicolai I. Vavilov, biologo di fama mondiale, abbia trovato la morte in Siberia solo perchè titubante di fronte alle «teorie geniali» del compagno Lysenko, che dal 1948 domina la scena del mondo scientifico sovietico. Fu in quell'anno che il comitato centrale del partito fece sua la tesi di Lysenko, garantendole il crisma dell'ideologia marxista: chi criticava questa tesi sapeva di rischiare la scomunica politica.

Le proprietà dei «geni»

La scienza occidentale si inalberò e più di un Premio Nobel si pronunziò contro la teoria stravagante di Lysenko, ma egli aveva la risposta pronta: si trattava di spregevoli «genetisti capitalisti e borghesi, fedeli all'ideologia americana» e quindi di «controrivoluzionari». Veramente tra questi «spregevoli genetisti» figuravano un Julian Huxley e un Muller, ma si sa che la passione politica non ha mai ceduto le armi di fronte alla ragione e non c'era motivo per cercare un'eccezione proprio in campo sovietico.

Oggi la fama di Lysenko comincia a vacillare e sono gli stessi biologi russi che ritrovano il coraggio per la controffensiva. Se la stampa ospita articoli di critica, vuol dire che il comitato centrale del partito non intende proteggere ancora con il crisma politico la teoria di Lysenko e quindi è da attendere una chiarificazione su un equivoco che ha avvelenato i rapporti tra gli scienziati marxisti e quelli dell'Occidente. Se è crollato Beria, potrebbe crollare anche il mito di Lysenko.

Ma di che si tratta? Cerchiamo di riassumere i termini della disputa che scoppiò con le prime pubblicazioni di Trofim Lysenko. E siccome ci troviamo sul terreno della genetica (la scienza che studia le leggi che governano l'ereditarietà), cominceremo con il ricordare due postulati universalmente accettati. Ecco il primo: le caratteristiche fisiche e psichiche di un organismo dipendono dalla struttura di certe minuscole particelle che si trovano nelle cellule (i cosiddetti geni). Se voi avete occhi azzurri, capelli biondi e una intelligenza di tipo superiore, ognuna di queste tre caratteristiche è certamente in relazione con quelle misteriose particelle che si annidano nella intimità delle nostre cellule. Tutti noi veniamo al mondo con una specie di cassaforte che racchiude tanto i valori-virtù come le debolezze.

Ed ecco il secondo postulato: i geni sono praticamente eterni e continuano a mantenere la loro struttura anche in presenza di influenze ambientali che di per se stesse possono modificare l'organismo. Voi potete vivere sotto una qualsiasi latitudine, ma il colore dei vostri occhi non cambierà e continuerete a trasmettere ai vostri discendenti questa caratteristica che praticamente non può essere modificata. Per riprendere il nostro paragone, l'ambiente non riesce a forzare quella cassaforte e i valori depositati e custoditi sono assicurati contro ogni possibilità di furto.

A questo punto il lettore arriccerà il naso: ma se tutto è eterno e immutabile, come spiegare l'evoluzione e la reale trasformazione delle specie durante i millenni che intessono la storia del pianeta? Il genetista vi risponde: ogni tanto (e per cause sconosciute) qualche gene cambia natura (e qui parleremo di mutazioni), ma si tratta di fenomeni rari e che in ogni modo non contraddicono l'importanza suprema attribuita ai geni stessi.

E' proprio qui che si innesta la famosa teoria di Trofim Lysenko. Egli si è specializzato negli innesti vegetali, ha perfezionato le tecniche di Miciurin e ha concentrato l'attenzione sulle piante di pomodoro. Sulla varietà che produce frutti rossi ha innestato rami di pomodoro bianco e ha ottenuto un risultato curioso: oltre ai pomodori bianchi (risultato normale) ha visto formarsi e maturare sulla parte innestata anche frutti di colore rosso e rosa, cioè frutti ibridi. Come hanno fatto i famosi geni a passare dall'innesto al tronco e viceversa? Non è meglio attribuire le qualità ereditarie anche ai succhi dei vegetali, dato che la linfa certamente circola tra le parti della pianta?

Miracoli rossi

Diciamo subito che queste esperienze sugli ibridi vegetali non hanno persuaso gli specialisti. Già la stessa terminologia scientifica di Lysenko è troppo approssimativa per dare serie garanzie e poi le condizioni dell'esperimento non sono state mai rese note in tutti i particolari. E quindi i genetisti «controrivoluzionari» hanno continuato a credere nella impossibilità che «i succhi» potessero influire sui geni e modificarli in maniera permanente.

Ma la scuola di Lysenko non si è fermata ai pomodori. Ha sperimentato con molti tipi di frumento, ha selezionato varietà che prosperano in climi proibitivi e — bomba finale con effetti pirotecnici — ha trasformato addirittura il frumento in orzo o in segala. Andate poi a parlare di immutabilità delle specie o di quella cassaforte inviolabile che custodisce il patrimonio ereditario dei geni! Basta la bacchetta magica di Lysenko e il giuoco continua: le specie mutano e domani potremo ottenere tutto, assolutamente tutto con queste virtù demiurgiche della biologia sovietica. La conclusione è rivoluzionaria: non contano tanto i geni, ma l'ambiente con le sue influenze esterne che è onnipotente. Tesi di ispirazione marxista, indubbiamente, e quindi era più che naturale il crisma politico accordato a Lysenko dal partito comunista.

La scienza occidentale ha finito per stancarsi nel seguire i prodigi di Lysenko. Se i geni possono essere modificati dall'ambiente e se queste trasformazioni vengono trasmesse per via ereditaria, come mai i neonati cinesi vengono al mondo con i piedi normali quando da secoli e secoli i loro progenitori continuano a fasciare strettamente i piedi dei bambini? Perchè non si è trasmesso questo carattere acquisito e perchè, ad esempio, i bimbi delle tribù selvagge nascono senza segni e incisioni sulla pelle quando da secoli tutti i componenti praticano il tatuaggio rituale? Se dubitate della immutabilità dei geni, pensate a un individuo dagli occhi azzurri e immaginate il destino di questo colore dopo una lunghissima serie di unioni e matrimoni con individui dagli occhi castani. State pur certi che il colore azzurro (e quindi il gene che lo determina) non scomparirà mai: lo vedremo rispuntare in qualche lontano discendente e quindi abbiamo ragione nel dire che quella famosa cassaforte non è stata violata. Gli esempi potrebbero continuare fino alla nausea e non si vuole fare dello spirito dicendo che non saranno i pomodori di Lysenko che rovineranno la genetica occidentale.

Ma non diremo che i tentativi della genetica sovietica siano stati inutili. Hanno attirato l'attenzione degli studiosi su certe trasformazioni delle specie vegetali che non dipendono tanto dalle influenze ambientali, quanto dalla possibilità che ha ogni organismo vivente di variare entro certi limiti. E le influenze esterne fissano una di queste possibilità, ma non le «creano». In altre parole, Lysenko ha scoperto quello che non voleva scoprire: le insospettate possibilità dei geni.

E' da augurarsi che il crollo del mito di Lysenko coincida con la ripresa della collaborazione tra scienza russa e quella occidentale e che le riviste tecniche sovietiche perdano la poco invidiabile abitudine di trattare i nostri Premi Nobel come «agenti asserviti alla ideologia americana, borghese e reazionaria». A meno che non si creda che l'insulto costituisca una prova di natura scientifica.

ANTONIO MIOTTO

I francobolli dello scandalo

Tra breve sarà venduta all'asta la ricchissima collezione dell'ex re d'Egitto

GLI avvenimenti politici quasi sempre hanno una ripercussione anche nel campo filatelico. Così in Egitto, quando il Primo Ministro Nahas Pascià, in un discorso tenuto il 10 ottobre 1951 alla Camera annunciò che il Governo aveva deciso di non ritenere più in vigore il Trattato concluso nel 1936 con la Granbretagna, l'Amministrazione postale, per sottolineare l'avvenimento approntò una speciale serie celebrativa, composta di tre artistici francobolli di grande formato, riuniti anche in «foglietto». Nel primo valore, da 10 mills, fu riprodotta un'allegoria dell'Egitto sullo sfondo del Nilo, mentre negli altri due valori, da 22 e da 30 mills, apparve il Sovrano in alta uniforme. Un grande scalpore suscitarono le diciture in francese e in arabo «Re di Egitto e del Sudan» che spiccavano nel lato inferiore dei nuovi valori postali. Una sovrastampa in arabo «Re di Egitto e del Sudan» fu poi apposta su tutti i valori della serie in corso, recanti l'effigie di Faruk.

Sono noti i tumultuosi avvenimenti che si verificarono da allora sulle rive del Nilo. Poco dopo l'emissione dei francobolli con le diciture «Roi d'Egypte et du Sudan», la stampa inglese commentò acerbamente la cosa, bollando di stoltezza l'operato di Faruk. In un discorso tenuto il 19 novembre 1951 alla Camera dei Comuni, Anthony Eden, Segretario di Stato per gli Affari esteri, che aveva ricoperto la stessa carica nel 1936, quando fu concluso il Trattato anglo-egiziano per il Sudan, ebbe a dire fra l'altro quanto segue: «La Camera revocherà il Trattato concluso nel 1936 e che avrebbe dovuto aver vigore per 20 anni. Io stesso firmai l'accordo per il nostro Paese ed il Primo Ministro Nahas Pascià firmò per l'Egitto, compiacendosi molto vivamente con me e mostrando pubblicamente il suo grande entusiasmo, io lo ricordo bene! E ricordo anche che, per celebrare il Trattato, fu emessa una serie di francobolli speciali, nei quali io apparvi effigiato accanto al Premier egiziano; questi francobolli furono stampati a cura dell'Amministrazione postale di Egitto e tuttora se ne possono ammirare numerosi esemplari».

La vignetta degli «storici» valori postali raffigura infatti Anthony Eden che partecipa alla firma del trattato anglo-egiziano, nella sede del Foreign Office, mentre a suo lato si distingue molto bene Nahas Pascià che pronuncia parole di vivo compiacimento. La stampa britannica, naturalmente, «riesumò» ogni parola del discorso, mettendo in risalto, fra l'altro, il seguente periodo: «Questo Trattato in verità può essere considerato come un simbolo per la Granbretagna e per l'Egitto, che appaiono ora come due nazioni uguali ed amiche, unite sotto il segno della libera cooperazione e della sincera alleanza e segnare su questo trattato il nome dell'Egitto (culla di una gloriosa civiltà antica) è come mettere la sua mano nella mano della libera e grande Inghilterra. Si è aperta una nuova era nelle relazioni fra l'occidente e l'oriente». Contemporaneamente al discorso di Eden alla Camera dei Comuni, l'Ufficio centrale londinese di informazioni diramava alla stampa di tutto il mondo una riproduzione fotografica della «storica vignetta» e, fortemente ingrandito, un particolare del francobollo nel quale apparivano chiaramente Anthony Eden e Nahas Pascià... in idilliaco accordo.

Una importante rivista londinese, sempre in merito alla «autoproclamazione» di Faruk a Re del Sudan, profetizzava al Sovrano di Egitto breve godimento del nuovo regno sudanese, dedicando ai francobolli sovrastampati «Roi d'Egypte et du Sudan» un lungo articolo più politico che filatelico. Dopo breve tempo Faruk perdeva non solo la sovranità del Sudan, ma addirittura il trono egiziano!

Non appena resa pubblica l'abdicazione del Sovrano di Egitto, la stessa rivista londinese scriveva in prima pagina: «Il Faraone contemporaneo, l'unico Monarca che si è preso il lusso di apparire effigiato su francobolli, per due volte con due diverse consorti (Farida nel '38 e Narriman nel '51) iniziò il suo regno nel '36 con l'emissione di una serie di francobolli commemorativi del Trattato anglo-egiziano il quale sanzionava il condominio delle due nazioni sul Sudan e l'occupazione della zona del Canale (Suez) da parte delle truppe di Sua Maestà Britannica. Ed ora lo stesso Faruk ha terminato il suo regno con l'emissione di francobolli che hanno voluto celebrare l'abrogazione del suddetto Trattato, abrogazione fatta per mettere alla porta gli inglesi. Ma gli inglesi sono ancora e nel Sudan e nella zona del Canale di Suez».

Pertanto lo scorso dicembre il generale Naguib provvedeva all'emissione di una serie speciale di francobolli commemorativi del colpo di Stato del 23 luglio: quattro nuovi valori postali dagli squillanti colori, prevalentemente arancione e verde. Il primo francobollo, da 4 mills, dedicato a simboli vari, quali la catena della schiavitù infranta, il sole che sorge all'orizzonte della nuova vita ed il ramoscello di verde ulivo; il secondo francobollo da 10 mills raffigurante una fanciulla (la nazione egiziana) che leva al cielo una corrusca spada; il valore da 17 mills con il monumento «della carta geografica egiziana» e tre baldi giovani in primo piano; il valore da 22 mills, infine, riproducente un corteo di popolane, soldati ed operai.

In questi giorni è stata anche emessa la serie di posta ordinaria che dovrà sostituire completamente tutti i valori recanti l'effigie di Faruk, attualmente ancora in corso per necessità postali. Il primo valore della serie, da 10 mills, raffigura un militare armato di tutto punto, anche di un cipiglio veramente marziale. Da notare un interessante particolare nella dicitura «Defence» applicata nel lato inferiore della vignetta; così scritta la parola vuol dire difesa, sì, ma in lingua inglese. All'opposto la stessa, in lingua francese, avrebbe dovuto scriversi «Defense».

La distrazione, o meglio, l'errore, ha messo in allarme i filatelisti che già pregustano un buon bocconcino per la raccolta specializzata di «errori e varietà». Probabilmente il francobollo sbagliato verrà ristampato corretto e ne conseguirà che la prima emissione ne sarà molto ricercata.

Col trono Faruk ha perduto anche la moglie. Le vicende coniugali ed extraconiugali di questo sconcertante Sovrano continuano ad invadere le pagine dei giornali; che cosa ci sia di vero in questo cocktail di notizie, a nessuno è dato saperlo con precisione. E' invece assodato che la regina dagli occhi vellutati ha «forzato lo sbarramento» per vivere la sua vita. Quanto tempo è passato dal giorno in cui il bel volto di Narriman apparve accanto a quello di Faruk nel grazioso francobollo «delle nozze», fra rami di palma e spighe di grano, simbolo dell'abbondanza!

Quasi contemporaneamente alla notizia della partenza di Narriman per l'Egitto circolò la voce che era giunto in aereo al Cairo, da Londra, Mister George Gunthrie, direttore della nota casa di aste filateliche Harmer. Gunthrie è stato convocato dal generale Naguib per fare l'inventario della raccolta filatelica di Faruk, abbandonata dal Sovrano nel palazzo di Kubbeh. Il nuovo Governo egiziano ha deciso di vendere all'asta l'intera collezione, per ricuperare in tal modo il denaro che Faruk ha omesso di pagare al fisco, durante il suo regno.

La famosa raccolta filatelica venne iniziata dal defunto Re Fuad e il despota re Faruk, continuò con passione la opera del padre; ogni anno la Società filatelica egiziana chiudeva l'assemblea col saluto a «Sua Maestà Re Faruk, primo filatelista di Egitto».

Non si è ancora in grado di dare notizie esatte in merito al valore delle collezioni che compongono la raccolta. Si sa solo che di esse fanno parte la grande collezione Mackenzie Lowe di emissioni egiziane, che fu acquistata nel 1929 da Fuad a Londra e l'importante collezione formata da Albert Eid. La prima vendita avrebbe luogo al Cairo, non prima del 1954. Laboriosissimo si presenta infatti l'inventario dei numerosi albums, i cui francobolli, suddivisi per lotti, saranno elencati in appositi cataloghi d'asta. Mister Gunthrie, interrogato sul valore, sia pure approssimativo, della raccolta, ha dichiarato che esso si aggira sulla cifra complessiva di 500 milioni.

L. PALERMO

Tuorli d'uovo per la cura di tumori cancerosi

Copenaghen, 17

Una nuova cura per il sarcoma delle ossa, che è una forma di tumore canceroso di solito mortale, è stata sperimentata con successo dal professore danese Karl Krebs. Si tratta di somministrare agli ammalati 8 tuorli di uovo al giorno e di sottoporli ad una normale cura con i raggi X. Riferendo sui suoi esperimenti nel bollettino dei medici danesi, il prof. Krebs precisa che su sette pazienti, tutti di età inferiore ai 18 anni, colpiti dalla malattia e da lui sottoposti nel 1950 alla sua cura, tre sono morti, ma gli altri 4 sono vivi ed anzi tre di essi sono completamente guariti. Il professore ritiene che la efficacia della cura risieda nella grande quantità di «ormoni di crescenza» contenuti nei tuorli.

LA RECENTE CONFERENZA DEL TRAFFICO URBANO SVOLTASI A MONACO HA VISTO RIUNITI IL PIU' VECCHIO AGENTE DELLA CITTA', MARTIN MUELLER, DI 81 ANNI, IL PIU' ABILE «PIZZARDONE» ROMANO, LADISLAO COSS (a destra), E IL PIU' FORTUNATO MOTOCICLISTA DELLA POLIZIA DI MONACO, VINCENZO SCHICHT, CHE IN 37 ANNI DI SERVIZIO NON HA MAI AVUTO A LAMENTARE ALCUN INCIDENTE

UN NEMICO DELL'ITALIA CHE TRIESTE CONOSCE BENE

JACKSETICH A BOLZANO in «missione speciale»

Cosa si trama a danno dell'Alto Adige?

Un sintomatico cambio della guardia è imminente nella Federazione del P. C. dell'Alto Adige. Il segretario federale, Ettore Nardin, finora considerato come uno dei «duri» del partito, sembra essere caduto in disgrazia e — secondo quanto afferma il giornale «Adige» di Trento — dovrebbe essere destituito fra pochi giorni «per motivi di salute».

«Al posto di Nardin — scrive l'«Adige» — sarà chiamato Giorgio Jacksetich detto «Giustino» di 52 anni e residente a Trieste. Dalla metà aprile di quest'anno, costui si trova a Bolzano inviatovi insieme all'ispettore Tarantini Angelo di Genova. Mentre quest'ultimo ha già lasciato da un mese Bolzano per rientrare a Genova, lo Jacksetich vi è rimasto e fra poco sarà ufficialmente (lo è già di fatto) chiamato a dirigere la locale federazione.

«Giorgio Jacksetich è figlio di un maestro elementare; è iscritto al partito comunista dal 1921. Nel periodo fascista è stato perseguitato e confinato. Nel 1931 è andato all'estero e a Parigi ha collaborato alla formazione dei gruppi comunisti italiani. Nel 1936 ha combattuto quale ufficiale delle brigate rosse internazionali in Spagna. Indi è passato in Jugoslavia come commissario politico presso una importante unità militare partigiana, che combatteva contro l'Italia. Era tra le forze del maresciallo Tito durante l'occupazione di Trieste e della Venezia Giulia. Come ricompensa della sua attività in Spagna e nella guerriglia venne promosso comandante della Piazza militare di Trieste e chiamato a far parte per i suoi meriti di organizzatore militare clandestino dell'esecutivo centrale del Partito comunista della Venezia Giulia.

«Nel frattempo svolse una intensa attività slavo-comunista per impedire il ritorno di Trieste all'Italia e si oppose anche alla sua costituzione in città libera. Egli la voleva parte integrante del territorio della repubblica jugoslava.

«Perchè proprio un elemento di questo passato, di questo stile e di questi sentimenti viene inviato a Bolzano? Da notare che il Partito comunista ha nel Territorio Libero di Trieste un suo comitato centrale e direzione simile a quella italiana. Due organizzazioni completamente autonome e indipendenti.

«Ne consegue che l'invio di «Giustino» in Italia e precisamente a Bolzano è stato concordato tra Togliatti, capo del PCI e Vidali, capo del P. C. del Territorio Libero. Il Vidali, già commissario in Spagna, ha fatto parte della III Internazionale di Mosca fino al 1944, vale a dire fino a che il Comintern si è trasformato in Cominform. E' quindi un uomo molto quotato tra i quadri internazionali del P. C. Da rilevare che «Giustino» è l'uomo di fiducia di Vidali.

«Quali accordi vi sono tra il P.C. del T.L.T. e il P.C. di Roma? Cosa si sta tramando a danno dell'Italia?

«Perchè si invia in Alto Adige, in questo momento internazionale particolarmente critico un organizzatore clandestino del tipo di «Giustino»?

«Quando si pensi — conclude il giornale trentino — alla nuova politica jugoslava di avvicinamento all'Austria, ai contatti che Tito ha ripreso con Mosca, a certe rivendicazioni degli elementi nazionalisti tedeschi, c'è proprio da chiedersi: cosa fa questo strano personaggio a Bolzano? E c'è da invitare l'autorità responsabile a tenere bene gli occhi aperti, se vuole che l'Alto Adige rimanga un confine ben guardato e difeso anche all'interno della comunità che vi vive».

Messaggi al Sindaco

La scrittrice Olga Visentini, che col suo libro «Campane di Trieste» ha vinto il concorso letterario del II Festival nazionale dei ragazzi, ha inviato la seguente lettera all'ing. Bartoli:

«Ho nel cuore e negli occhi Trieste e tutta la sua gente, ed in particolare coloro che sento di poter chiamare amici e che mi furono tanto vicini in un'ora indimenticabile. Accolga perciò di nuovo il mio commosso ringraziamento ed anche il desiderio di fare quello che mi sarà possibile per Trieste nostra».

Al Sindaco ha anche scritto il direttore del giornale per ragazzi «Risveglio», di Venezia che ha conseguito il secondo premio al concorso del Festival per un periodico per ragazzi. Il direttore della pubblicazione ha avuto parole molto cordiali per il Festival, al quale ha augurato sempre maggiori successi.

Una lettera di ringraziamento è pervenuta al Sindaco anche da parte del direttore della Casa di rieducazione per minorenni di Eboli, che è stato presente al Festival dei ragazzi.

Il primo cancelliere Vipiani in congedo dopo mezzo secolo di lavoro

Dopo oltre cinquant'anni di assiduo servizio nell'amministrazione giudiziaria, ha lasciato in questi giorni il suo posto, per avere raggiunto gli inesorabili limiti d'età, il primo cancelliere del nostro Tribunale, signor Giovanni Vipiani.

Ottimo funzionario, sempre in prima linea per laboriosità e competenza nel disbrigo delle pratiche inerenti alle sue mansioni, apprezzato anche per il modo affabile e cortese verso il pubblico, il signor Vipiani, nel prendere congedo dai suoi colleghi e superiori, s'è visto fatto segno a una serie di affettuose manifestazioni. I colleghi, raccoltisi intorno a lui, lo hanno vivamente festeggiato, per offrirgli, infine, un dono esprimente la simpatia e l'affetto di cui è stato sempre circondato. Il ricordo della cordialissima attestazione di stima e amicizia lo accompagnerà, ne siamo certi, nella nuova vita che lo attende, lontano dalle scartoffie e dai libri procedurali. A Giovanni Vipiani il nostro augurio.

LE DUE LETTERE MINATORIE A UN COMMESTIBILISTA

Si lasciò prendere dalla prima trappola il ricattatore che si firmava «Il topo»

Un complice inesistente - Due anni di reclusione

Il diciannovenne Ermenegildo Tiberio, abitante in via Giuliani 34, disoccupato e a corto di risorse, si decise un giorno ad un espediente delittuoso. Presa carta e stilografica, vergò due lettere minatorie, indirizzandole a certa Daniela Decleva in Pecar, di 40 anni, e al marito suo Giuseppe, di 42 anni, abitante in via dell'Industria 30, e proprietario di un negozio di commestibili, sito in via Giuliani. Infatti la Pecar, la mattina 30 giugno nell'accingersi ad aprire il locale, rinveniva, infilata sotto la porta, una delle lettere, con la quale s'imponeva a suo marito di depositare 30 mila lire, avvolte nella carta, su un muricciolo del bagno ferroviario, in via Miramare, a scanso di rimetterci la vita. La singolare missiva era firmata «Il topo».

La donna, svanito il primo momento di angoscia nel leggere quelle righe minacciose, armatasi di coraggio, si recò a denunciare il fatto in Polizia. Appresa la faccenda gli agenti escogitarono il solito trucco per fare cadere nella trappola il «topo» ricattatore. Collocato sul luogo indicato dal mariuolo un pacchetto di carta straccia, gli agenti si appostarono per sorprendere l'incauto e abbastanza ingenuo malvivente. L'attesa non fu lunga, poichè in capo a qualche ora essi videro avvicinarsi, con passo guardingo, il Tiberio, dirigersi verso il pacchettino e quindi, con mossa rapida afferrarlo per poi proseguire, con andatura affrettata, verso la fermata del tram, ma non riuscì a salire sul convoglio, poichè gli agenti gli tagliarono il passo, impedendogli ogni via di scampo. Condotto in Polizia, il Tiberio cercò di giocare d'astuzia per allontanare da sè il peso della grave accusa. Spiegò, infatti, che il tentativo di estorsione ordito nei confronti dei Pecar, non era frutto della sua fantasia, bensì di un coordinato piano al quale avevano elaborato diversi individui e che lui s'era trovato coinvolto per puro caso, senza colpa nè pena. Per meglio avvalorare questa sua versione, il giovane non esitò fare il nome di uno dei supposti complici, tale Natale Schubat, che venne prontamente arrestato, nonostante le sue più energiche e vibrate proteste. Lo Schubat dovette faticare non poco per smentire le calunniose affermazioni del Tiberio, il quale alla fine dichiarò di avere fatto il suo nome, pur sapendolo innocente, per non aggravare la propria posizione.

Denunciato all'autorità giudiziaria, il Tiberio, è stato ora processato dai giudici della sezione feriale, ai quali ha ampiamente ammesso le proprie colpe, confermando tra l'altro, di avere inventato di sana pianta la compartecipazione dello Schubat al delitto. Dato l'esito delle circostanze dibattimentali, i giudici hanno condannato il giovane a due anni di reclusione ed a 10 mila lire di multa.

Presidente Ostoich; P. M. Grubissi; cancelliere Magliacca. Difesa avv. Falconer.

TRIBUNALE PENALE

Lezione a un energumeno

Una pattuglia di guardie sorprendeva qualche settimana fa, in via dell'Istria, tale Marcello Chiselli, di 20 anni, intento a cantare a squarciagola in mezzo alla via. Una guardia, Renzo Tarlao, staccatasi dai commilitoni, si avvicinò al Chiselli per invitarlo a moderarsi; con quella sua voce stentorea disturbava la quiete pubblica. Il giovane, indispettito per quell'intervento si eccitò, rispondendo con un oltraggio. Il Tarlao intimò allora al Chiselli di seguirlo in Polizia; l'altro però, montato in furore, si mise a respingere la guardia con spintoni e calci. Accorsero anche il capo-

rale Biagio Modugno e la guardia Nereo Bianchi [illegible] fu facile [illegible] il Chiselli che, ecc [illegible] di svincolarsi [illegible] e calci. Fra altre [illegible] acciò la guardia [illegible] ergli il muso»; [illegible] ni promise d[illegible] na «sarebbe [illegible] '45».

Denunciato [illegible] aza, oltraggio [illegible] neralità, il Chiselli [illegible] sentarsi ora davanti [illegible] a sezione feriale [illegible] le somme, lo [illegible] o a 10 mesi e [illegible] clusione, nonchè [illegible] menda.

Presidente [illegible] M. Grubissi; [illegible] ca. Difensore [illegible]

L'idoneità all'esercizio di orchestrale e direttore di banda

Il Ministero della Pubblica Istruzione [illegible] allo scopo di [illegible] numerosissimi [illegible] ad ottenere [illegible] all'esercizio [illegible] di orchestrale [illegible] direttore di banda, [illegible] sprovviste di [illegible] di studio — [illegible] 1953, n. 295 pubblicata [illegible] Gazzetta Ufficiale [illegible] Italiana del 5.5.1953 [illegible] ati riaperti i [illegible] entazione delle domande dirette ad ottenere il suddetto giudizio di idoneità.

Coloro che, alla data del 5 maggio 1953, abbiano esercitato, da almeno tre anni, la relativa professione, potranno far pervenire entro il 6 agosto 1953, al Ministero della Pubblica Istruzione — Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Div. IV — le domande con allegati i documenti indicati nella legge predetta. Nel caso si richiedano più idoneità dovrà essere presentata una domanda per ognuna di esse, corredata dai titoli e documenti comprovanti la specifica attività e per i documenti di carattere amministrativo potrà farsi riferimento alla domanda cui essi sono allegati.

Non serviva suonare

Alla guida d'una Vespa, Renato Cecchini, di 21 anni, abitante in via del Ghirlandaio 21, percorreva iermattina a moderata andatura la via Orlandini. Nell'avvicinarsi allo stabile n. 6, egli notava una coppia che stava attraversando la strada; suonava per segnalare la sua presenza, ma i due, imperterriti, continuavano la loro strada. Erano il carpentiere Ernesto Zucca, di 57 anni, abitante in via San Zenone 4, e sua moglie, entrambi sordomuti. La donna si era recata a prendere il marito alla Fabbrica Macchine per recarsi assieme a lui a prendere una birra in una trattoria di via Orlandini. Ignari della Vespa, gli Zucca hanno continuato a camminare, mentre il Cecchini tentava di sorpassarli. Ma, mentr'egli effettuava la manovra, la donna si ritirava precipitosamente sul marciapiede di destra, mentre il marito con due salti raggiungeva quello opposto. Disorientato per le impreviste mosse dei due, il Cecchini ha sterzato a sinistra, frenando quindi bruscamente. Per il fulmineo arresto, la Vespa si è rovesciata, e mentre il Cecchini cadeva a terra, lo scooter andava a urtare lo Zucca, atterrandolo. E' accorsa la C.R.I., e i sanitari hanno raccolto il sordomuto (il Cecchini non ha riportato lesioni di sorta) e lo hanno accompagnato all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana.

MOSTRE D'ARTE

Oskar Matulla alla Galleria Trieste

Il pittore Oskar Matulla, che attualmente espone alla Galleria Trieste, è nato a Vienna nel 1900. Appartiene, vale a dire, a una generazione che, formatasi nel clima dell'impressionismo tedesco e delle Secessioni, potè vedere con i propri occhi, per lo meno la seconda fase dell'avventura e [illegible]

nella larghezza della pennellata, possono far pensare, fatte sempre le debite proporzioni, al nostro Tosi.

Non crediamo, del resto, che Matulla conosca più che tanto la pittura italiana contemporanea. In fondo, i suoi colori freddi e [illegible]

Dono al Museo del Risorgimento

La signora Olga Padoa, conformemente al desiderio del suo defunto marito, [illegible]

ORRIBILE DISGRAZIA IERMATTINA IN VIA NIZZA

Una jeep si mette in moto da sola e schiaccia contro il muro una passante

Dopo avere ascoltato la Messa nella chiesa di via del Ronco — mistica consuetudine alla quale era fedele da anni — Amalia Cobal, di 55 anni, abitante in via Nizza 9, verso le 8.30 di iermattina s'avviava verso casa. Donna laboriosa, la Cobal sbarcava il lunario con una pensioncina e con il ricavato d'una sua attività; confezionava centrini e maglie, e nell'appartamento, che divideva con un fratello, proprietario d'uno sgabuzzino da calzolaio al pianoterra della casa, e con la cognata, l'attendeva una certa mole di lavoro. Appunto per questo la Cobal procedeva frettolosa lungo il marciapiede di sinistra della via Nizza — rispetto alla via Carducci —, ignara di andare incontro alla morte. Una fulminea sciagura, dovuta a un banale incidente determinato dal caso, doveva poco dopo stroncare la vita dell'infelice.

Una jeep civile, targata TS 0453, di proprietà di una signora inglese, certa Thomes, moglie di un colonnello abitante in via Nizza 30, parcheggiava dalle 18 di giovedì davanti alla casa. La Thomes si serve quotidianamente della macchina e l'usa per recarsi a fare gli acquisti e per piccole gite. L'ultima volta ch'ella uscì con la macchina era stato giovedì e, rincasando verso le 18, l'aveva lasciata davanti alla casa, dopo avere naturalmente messo a punto il dispositivo delle marce e adottato tutte le precauzioni del caso. Ma, improvvisamente alle 8.45 di iermattina, la jeep si metteva in moto e, essendo rivolta in direzione della via Carducci, il pendio della strada favoriva la sua corsa che doveva ultimare con l'uccisione della povera Cobal. Le persone che passavano di là hanno assistito impotenti al compiersi della sciagura, e con occhi dilatati dall'orrore hanno visto la jeep avviarsi a notevole andatura e percorrere, deviando sempre più sensibilmente verso sinistra, una settantina di metri. Attraversata trasversalmente la strada, l'auto è andata dapprima ad urtare contro una «Lancia Aurelia» tipo berlina, targata UD 24583, che il proprietario, Lodovico Rovina, di 53 anni, abitante in via Romagna 178, aveva lasciato in sosta al margine della strada; poi la jeep scavalcava la cordonata del marciapiede davanti allo stabile n. 31, e proseguiva la folle corsa.

Ignara della morte che le stava piombando alle spalle, la Cobal procedeva su quel marciapiede: era ormai prossima alla sua casa. L'orribile disgrazia è avvenuta nelle immediate vicinanze dell'officina meccanica Fumis, e si è compiuta proprio tra una delle due porte del laboratorio e una delle finestre che s'affacciano sulla strada. Proseguendo la corsa, la jeep ha urtato la Cobal, schiacciandola quindi contro il mur . Mentre l'infelice, straziata da orribili ferite s'accasciava su sè stessa, lo automezzo scendeva dal marciapiede e andava ad investire nella parte posteriore un'altra «Lancia Aurelia», tipo gran turismo, targata TS 15898, che il proprietario Mario Ferrario, di 60 anni, abitante in via Romagna 127, aveva lasciato davanti all'Officina Fumis. Dopo avere cozzato con inusitata violenza contro l'automobile, danneggiandola gravemente, la jeep si è infine arrestata.

Telefonicamente informata — intanto sulla via si raccoglieva una marea umana — un'autolettiga della CRI accorreva sul posto, e i sanitari, raccolta l'infelice, che versava in condizioni disperate, la trasportavano urgentemente all'ospedale. Nella tragica morsa tra la jeep e il muro la povera donna aveva riportato la frattura della gamba sinistra, dell'omero destro e delle ossa nasali, ed altre lesioni. La morente era stata appena avviata all'ospedale, quando sul posto della sciagura interveniva, con l'ampollina dell'olio santo, il parroco di via del Ronco; avendo appreso della disgrazia, egli si era affrettato a recare alla vittima i conforti della fede.

La Polizia del Traffico ha assunto poco dopo tutti i rilievi. Non è stato possibile stabilire lo esatto motivo per il quale la jeep si è messa in moto; si ritiene che durante la notte, o nelle prime ore del giorno, qualche sconsiderato, nel passare accanto alla macchina incustodita, abbia voluto toccare, ignaro delle conseguenze, qualche congegno della guida. Considerevole è il bilancio dei danni: l'«Aurelia» del signor Rovina ha subito danni non gravi, mentre molto seri (qualcuno ha formulato la cifra di 200 mila lire) sono quelli riscontrati sulla «Aurelia» del signor Ferrario, al quale già l'anno scorso è capitato un incidente del genere. Una sera dello scorso luglio, egli lasciò un'altra «Aurelia» incustodita nei pressi delle carceri del Coroneo, e sulla macchina si abbattè un pesante automezzo, messosi in moto da solo dalla parte alta della via Nizza; subì danni per oltre un milione. La sciagura ha suscitato una profonda impressione in via Nizza, dove i Cobal sono conosciuti e stimati. Subito dopo il trasporto all'ospedale della Cobal, suo fratello e sua cognata sono accorsi al pio luogo, da dove, affranti e sconvolti, sono usciti soltanto alle 17. La loro presenza era ormai inutile: dieci minuti prima, senza avere ripreso conoscenza, l'infelice donna era spirata. La Cobal, ch'era oriunda da Capodistria, oltre ai congiunti con i quali conviveva, lascia un fratello che risiede nella cittadina istriana.

Gli scontri quotidiani

Nell'attraversare via Geppa, Giuseppina Doles, di 39 anni, abitante in via Bovedo 14, è stata investita da un motociclista, Luigi Falcieri, di 27 anni, abitante in via Donadoni 7. La Doles è stata trasportata all'ospedale dalla CRI, per contusioni alla gamba, al piede e al polso sinistri guaribili in 4 giorni.

I coniugi Nereo e Bianca Stricca, abitanti in via Farneto 16, mentre percorrevano con una motoretta la via Fortunio, nell'abbordare la via Petronio si sono trovati improvvisamente davanti una Fiat 1400 guidata da Valerio Godina, di 40 anni, abitante in via Piccardi 50. Lo scontro è stato inevitabile e i due coniugi sono finiti a gambe all'aria. Benchè feriti, gli Stricca si sono allontanati, e poco più tardi sono ricorsi alle cure dei medici dell'ospedale. Dopo la medicazione, entrambi hanno potuto rincasare.

In via Franca, Alfio Battaggia, di 22 anni, abitante in via degli Appiari 18, mentre viaggiava con la sua Vespa si è scontrato con una «Lancia Aurelia» guidata da Eustacchio Tarabocchia, di 38 anni, abitante in via Combi 5. Ferito in più parti del corpo, il Battaggia è stato raccolto dalla CRI e trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di due settimane per varie ferite e contusioni.

Sviene sotto la doccia

Per prendere un bagno, Michele Mallardi, di 69 anni, abitante in via P. P. Vergerio 24, si recava iermattina, poco prima delle 11, nello stabilimento comunale di via Manzoni. Accompagnato dalla bagnina, il vecchio signore raggiungeva una cabina, dove, rimasto solo, si metteva sotto la doccia. Ma, appena investito dal getto d'acqua, il Mallardi è stato colto da un malore ed è caduto al suolo. Al rumore del suo corpo che s'abbatteva sul pavimento, è accorsa la bagnina, la quale, dopo averlo soccorso, telefonava alla CRI. Il Mallardi, che nella caduta ha riportato contusioni all'emitorace sinistro con sospette fratture costali, è stato accompagnato all'ospedale e ricoverato nella II divisione chirurgica, con prognosi di 25 giorni.

NELL'ANNIVERSARIO DI UN'EPICA BATTAGLIA

Ritorno sul Podgora

Sono trascorsi trentotto anni dall'epica giornata in cui un plotone del 2.o Fanteria ed elementi del 35.o, nonchè i carabinieri scelti in due battaglioni, balzarono all'attacco delle posizioni austriache sul Podgora. Con la visione di Gorizia che si stendeva nella piana, fra l'Isonzo e i colli gloriosi del Castello e del San Marco, sembrava che la città allargasse quasi le braccia per accogliere amorosamente i figli diletti della terra irredenta, onde consacrarli al suo amore.

I giovani partirono col fatidico grido e sorpassarono d'impeto il primo ordine difensivo, travolgendone il presidio austriaco, composto da elementi del 98.o Reggimento croato, ed attaccarono quindi il trincerone successivo, situato quasi sul vertice di quota 240. Qui il rabbioso crepitare delle mitragliatrici si incrociò sull'animoso plotone e sugli altri reparti, seminando la morte. Caddero colpiti i giuliani, e non pochi generosi romagnoli, friulani e di altre regioni — tutti volontari — in vista di Santa Gorizia.

Non doveva essere, quella, la volta buona; e per oltre un anno ancora l'esperimento di attacco frontale, esperimento eroico, generoso, leggendario, ma non molto efficace agli effetti pratici, si ripetè. Battaglioni, reggimenti, brigate si susseguirono negli assalti durante le battaglie dell'Isonzo, per arrivare finalmente all'8 agosto 1916, quando la pattuglia, comandata dalla Medaglia d'oro Barduzzi — in quel mirabile episodio guadagnata — scese per le pendici del Calvario e giunse poco dopo oltre il ponte di Lucinico, sino alla stazione di Gorizia, issandovi il tricolore. Gorizia era redenta; i battaglioni scendevano da tutte le parti e la occupavano.

Siamo a pochi giorni anche da quell'anniversario, intimamente legato a quello di domani 19 luglio, giornata che fu «il battesimo di sangue» per i volontari giuliani. Essa ha il significato più profondo per i giuliani; in quella giornata stupendamente si manifestò la precisa volontà dei volontari di questa nostra terra di conseguire «la redenzione a prezzo del loro sangue purissimo» come scrisse nel suo testamento politico Pio Riego Gambini. Uomini come lui caddero in quel giorno; uomini come Enrico Elia, Emo Tarabochia, uno dei più anziani, Carlo Furlani, Armando Bednawski, Edgardo Bolaffio, Gino de Zotti, Ettore Uicich, Geromet ed altri, triestini, istriani, friulani, romagnoli, fusi tutti in un animo solo. Molti furono i feriti e i mutilati. E i loro nomi fregiano a caratteri d'oro l'albo dei volontari della Venezia Giulia.

Domani mattina alle 7 partiranno da via Carducci alla volta di Gorizia, i superstiti del fatto d'arme e le rappresentanze d'arma e combattentistiche, sotto gli auspici della Federazione Grigioverde. Le iscrizioni per la seconda autocorriera si possono fare sino a questa sera alle 20 nella sede di via Gatteri 12. Quota Lire 500 per persona. Assieme ai volontari giuliani, istriani e triestini, prenderanno parte anche i commilitoni goriziani, le Forze Armate e una rappresentanza di Carabinieri.

Eleonora Duse rievocata nel documentario di un triestino

(«Giornalfoto»)
IL SINDACO SI FELICITA CON IL CONCITTADINO PAOLO LEONI, REALIZZATORE DEL DOCUMENTARIO «OMAGGIO A ELEONORA DUSE»

Un commosso, devoto omaggio alla memoria di Eleonora Duse, la attrice «divina» come venne definita da D'Annunzio, che tanto onorò l'arte italiana nel mondo, è il documentario col quale Paolo Leoni rievoca i luoghi che le furono cari, il tempo che fu testimone della sua grandezza e le immagini che ne perpetuano le inobliabili creazioni. Nella didascalia iniziale, l'attore Ernesto Calindri, che è «la voce» del documentario, avverte «Non abbiamo qui preteso di illustrare degnamente la vita della Duse, ma solo di renderle omaggio nel trentennio della sua scomparsa»; e i 340 metri della pellicola mantengono pienamente fede all'assunto. Privo di retorica, ma denso di arcana spiritualità, il cortometraggio rifugge da macchinose ricostruzioni teatrali e non presenta alcun volto di attore, ciò che costituisce, più che una originale trovata, un delicato gesto di umiltà dovendo parlare al cuore delle folle di una attrice che fu maestra insuperabile di due generazioni di «comici». Il triestino Paolo Leoni, che calcò per lungo tempo le tavole del palcoscenico prima di dedicarsi all'arte dello schermo, si è accostato al soggetto con trepido cuore e lo ha realizzato con chiarezza di stile, dimostrandosi maturo per lavori maggiormente impegnativi.

Alla fine della proiezione, svoltasi iermattina al Cine Arcobaleno di fronte a un ristrettissimo numero di invitati, il Sindaco ing. Bartoli si è vivamente congratulato col Leoni, autore del soggetto e della sceneggiatura oltre che regista, elogiando anche la prestazione dell'operatore Umberto Pitscheider. Notevoli le sequenze che con delicatezza di accenti rievocano l'inesausto amore sempre nutrito dalla «Signora» per l'italianissima Trieste e il documentario si giova più volte del prezioso materiale del nostro Museo Teatrale. Molto probabilmente questo «Omaggio a Eleonora Duse» verrà presentato alla imminente Mostra internazionale di Venezia.

SEGNALAZIONI

L'imminente applicazione, da parte del Comune, dell'imposta di famiglia ha già suscitato dei fermenti. Non già tra i contribuenti, i quali ancora non sono chiamati in causa, ma nell'ambito stesso dell'amministrazione municipale ed a causa del progettato trasferimento degli uffici carte di identità, libretti di lavoro e passaporti, che dovrebbero lasciare libero l'emiciclo dell'ala nuova del Municipio, appunto per far posto agli uffici che appronteranno i ruoli dell'imposta di famiglia. Pare infatti che i contribuenti saranno chiamati a presentarsi personalmente per la compilazione della denuncia dei redditi; e i relativi accertamenti da parte degli uffici (per i quali saranno anche mobilitati ottanta rilevatori, per le indagini a domicilio). Dovendo attrezzare un vasto ufficio per lo espletamento delle pratiche, si è quindi progettato di allogare il servizio per l'imposta di famiglia nella sala al pianterreno dell'ala nuova del Municipio, trasferendo i servizi carte di identità, libretti di lavoro e passaporti, dal Municipio all'ex sede della Scuola marinara in fondo alla via Lazzaretto vecchio. La cosa, ovviamente, interessa anche il pubblico, nei cui confronti, in ultima analisi, il provvedimento si ripercuote, perchè troppo eccentrici e inadeguati alle esigenze del servizio saranno i nuovi uffici. E' importante il servizio delle imposte, ma non lo sono meno quelli riguardanti le carte di identità, i libretti di lavoro e i passaporti che servono quotidianamente molte centinaia di cittadini, e migliaia addirittura nei periodi di scadenza collettiva dei documenti. E' necessario quindi che il Comune eviti il trasferimento e cerchi una soluzione più soddisfacente, che non danneggi pubblico e servizi.

Il Presidente della RAS al Sindaco

L'avv. Enrico Marchesano, presidente della RAS, ha scritto al Sindaco questa simpatica lettera: «Le gentili parole che Ella ha voluto indirizzarmi in occasione della mia nomina a Cavaliere del Lavoro, hanno toccato il mio cuore di «quasi triestino». Risale infatti a 25 anni or sono l'inizio della mia attività in seno all'economia triestina, e nessuna parola poteva riuscirmi più gradita e lusinghiera della Sua».

NAVI IN PORTO

al 17 luglio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Stamura» (it.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 11 «Scoiattolo» (it.); B. 12 «Turiddu» (it.); B. 23 «Zagreb» (jug.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Ardea» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Sistiana» (it.); B. 37 «Teresa Cosulich» (it.); B. 38 «Demir» (tur.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Ambra» (it.); B. 43 «Europa» (it.); B. 46 «Valverde» (it.); B. 47 «Kineret» (isr.). **Ars. Lloyd:** «M. Lauretana» (it.); «Majorca» (br.). **S. Marco:** «S. Laghi» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Sandra Maria» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** «S. of Luxor» (eg.).

PROSSIMI MOVIMENTI

17 luglio: «Ardea» da B. 32 a mare; «Ambra» da B. 42 a mare; 18 luglio: «Zagreb» da B. 23 a mare.

NAVE IN ARRIVO

17 luglio: «Topusko» a B. 16 o S. Sabba. 18 luglio: «Elba» all'Ilva N.; «Flevo» a B. 39; «Maria» a B. 33; «Geiger» a B. 29.

Gita scolastica a Vienna

Un gruppo di alunne della Scuola di avviamento commerciale «Guido Corsi», iscritte al Turismo scolastico, accompagnate dal vice presidente della delegazione provinciale del Turismo scolastico, prof. Giuseppe Esopi e da diversi insegnanti, ha intrapreso una gita d'istruzione a Vienna. La comitiva ha trascorso a Vienna quattro giorni, visitando i punti più interessanti della città. Al ritorno la comitiva ha proseguito per Graz, visitando la città, indi, raggiunto il lago di Ossiak, è salita sulla Kanzel, per godere il panorama della regione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10200 (10210), Generali 12420 (12365), Ras 5220 (—), Bastogi 1327 (1303), Cantoni 10950 (10990), Olcese 2670 (2660), Cucirini 7850 (7800), Un. Manif. 75000 (76200), Rossi 15600 (15500), Fisac 190 (188), Fibre 2105 (2145), Snia 1455 (1465), Finsider 442.50 (443), Ilva 283.50 (285.50), Catini 952.50 (951), Ansaldo 100 (98), Breda 271 (—), Fiat 597.50 (595), Sade 1160 (1169), Edison 1871 (1856), Seso 2658 (2630), Sip 1130 (1139), Vizzola 2637 (2620), Merid. 963 (962), Rom. Elettr. 4047 (4030), Terni 214.75 (214.50), Stet 2873 (2880), Eridania 16700 (16690), Anic 148.50 (147.75), Saffa 1245 (1237), Italgas 1232 (1227), Pirelli It. 1452 (1444), Pirelli e C. 1503 (1495).

TRIESTE

Generali 12450 (12275), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5260 (—), Crda 450 (—), Finmare 381 (383), Snia 1470 (1465), Catini 953.50 (949.50), Pirelli S. p. a. 1457 (1445).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5700, unitaria 1670, dollaro 631, svizzero 146.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PRIMO RAPPORTO ECONOMICO DEL GOVERNO DI MALENKOV

Vengono annunciati progressi in molti settori della produzione nazionale senza però citare cifre - Il trucco delle percentuali

Mosca, 17

Tutti i giornali moscoviti pubblicano oggi in prima pagina, e Radio Mosca trasmette, il primo rapporto economico del Governo Malenkov, rapporto che riguarda l'attuazione, nel primo semestre 1953, del piano quinquennale approvato al 19.o Congresso del partito comunista dell'URSS.

Ecco i dati essenziali pubblicati:

Produzione industriale: Aumento complessivo del 10 per cento rispetto al primo semestre 1952. Progressi nell'uso dell'equipaggiamento esistente, specie nel settore della metallurgia e della produzione petrolifera. Prezzi di costo diminuiti di circa il 4 per cento. Buoni risultati ottenuti dai Ministeri dell'Industria di costruzione di macchinari. Il Ministero dell'Industria del legno e della carta non ha invece attuato il piano.

Agricoltura: Aumento delle superfici coltivate rispetto allo scorso anno, specie per quanto riguarda il grano e la barbabietola da zucchero. [illegible]

[illegible]

... per quel che riguarda le comunicazioni ufficiali russe si riferiscono alle percentuali di aumento e di diminuzione senza dare le cifre della produzione. Non c'è quindi alcun termine di confronto reale con la produzione precedente, benchè le impressioni dei circoli occidentali a Mosca siano sostanzialmente d'accordo nel sostenere che il livello della produzione industriale in Russia ha avuto un incremento abbastanza notevole negli ultimi mesi. E' da segnalare peraltro che in alcuni settori (industria del legno e della carta, trasporti, costruzioni edilizie) gli indici sono nettamente diminuiti. Ciò dovrebbe preludere — secondo il costume sovietico — all'allontanamento dei «responsabili» dai rispettivi dicasteri. E' infatti inammissibile per il Governo sovietico che al dirigismo economico, cioè alla schematizzazione di un piano di lavoro, non corrispondano i risultati prefissi. Se ciò avviene si tratta soltanto di «sabotaggio».

IL NUOVO MINISTRO DELLA DIFESA CODACCI - PISANELLI (il secondo ufficiale a destra), FOTOGRAFATO NEL 1941, SUL FRONTE NORDAFRICANO, ASSIEME AL CONCITTADINO [illegible]. AMBEDUE COMBATTENTI CON LA DIVISIONE «PAVIA», CHE SI COPERSE DI GLORIA IN MARMARICA

IL REFERENDUM SUL CASO MARGARET-TOWNSEND

68 MILA INGLESI permetterebbero il matrimonio

Oltre 70 mila risposte al giornale «Daily Mirror» - L'arrivo a Londra della Principessa e della Regina Madre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Quando la Principessa Margaret è arrivata quest'oggi, a Buckingam Palace, è stata informata sui risultati di un curioso «referendum» che la riguarda quello lanciato dal «Daily Mirror». Non capita a molte persone, di vedere sottoposte a pubblico referendum le proprie questioni di cuore, e le possibilità matrimoniali che ne derivano. Margaret è una di queste poche persone.

«E' bene permettere alla principessa di sposare il comandante Townsend nel caso che lo desideri?». Aveva chiesto il «Daily Mirror» ai suoi lettori. La Chiesa metodista e molti privati cittadini avevano espresso la più profonda indignazione per le indiscrezioni che il referendum rappresentava. Ma il «Daily Mirror» non s'è lasciato commuovere. Oggi ha pubblicato i risultati: ben 70,142 lettori hanno risposto: un vero primato nella storia del giornale. Di questi 67,907 hanno detto di sì. I no sono soltanto 2,235.

I lettori di questo giornale non sono certo indicativi dell'opinione pubblica dell'intero paese; è un giornale pubblicato in formato ridotto, con poche notizie politiche e molte di carattere sensazionale. Si rivolge a un pubblico poco pretenzioso, piuttosto sinistreggiante. Ci sono molti inglesi che, piuttosto di far entrare il «Daily Mirror» nelle loro case lo rivendono. Ciò non toglie che il giornale venda ogni giorno quattro milioni e mezzo di copie. Un altro giornale che è su per giù sullo stesso livello culturale ma si rivolge a un pubblico di conservatori, annunzia invece che fra i suoi lettori, cinque su sei approvano l'atteggiamento della Chiesa anglicana, contraria alle seconde nozze di chi abbia sciolto le prime con un divorzio.

«Quando c'è un divorzio — scrive severamente un lettore — nessuno dei coniugi è mai innocente». E un altro: «Prego ardentemente il Signore che la nostra Chiesa non muti mai parere su questo punto». Un altro lettore il quale si firma «cristiano praticante», espone una idea assai curiosa: «Non capisco come la Chiesa osi contraddire la volontà divina. Nostro Signore dichiara che non giudica adulterino il matrimonio di una persona che si sia dovuta separare dal suo primo compagno o dalla sua prima compagna a causa del suo adulterio. Le parole più importanti sono: «A meno che ciò non si faccia per commettere atti impuri. Non capisco come la Chiesa abbia osato ignorare tale precetto».

Margaret avrà molto da leggere nei prossimi giorni. Forse stando in Rodesia non sapeva quali proporzioni avesse assunto la polemica sul suo conto. Vi è intervenuto adesso anche un giornale cattolico, «Catholique Herald» il quale naturalmente prende posizione contro le seconde nozze.

Oggi la principessa è tornata con la madre dopo un volo su un «Comet» che si è alzato a ottomila metri per evitare grossi temporali. Le due illustri viaggiatrici erano partite ieri mattina da Salisbury, hanno fatto tappa nell'Uganda a Kartum, al Cairo e a Roma, ed hanno trascorso la notte in aereo, a Londra sono andati ad aspettarle all'aeroporto la Regina e il consorte.

A Bruxelles il colonnello Townsend è stato ospite d'onore stasera a un ricevimento dato da Miss Isabelle Warner, sorella di Sir Christopher Warner, all'Ambasciata britannica di Bruxelles, in Rue Ducale, a un tiro di sasso dal palazzo reale di Baldovino. Miss Warner, che è in vesti di ambasciatrice, perchè Sir Christopher è celibe, ha annunciato che si trattava di un «ricevimento di pochi giovani», ma tutti i figli e le figlie nobili di Bruxelles erano praticamente in casa dell'Ambasciatore britannico stasera.

Fra i 57 ospiti che si sono seduti con Townsend a tavola, erano dieci conti, due visconti, un barone, quattro contesse e una baronessa. Il pranzo è stato servito nella sala da pranzo terrena in una lunga e grande tavola sormontata da un' immenso lampadario di cristallo. Una tavola di servizio era zeppa di bottiglie di vino e champagne. Dopo il pranzo gli ospiti si sono portati nel salone delle feste al piano superiore ove un'orchestra suonava musica da ballo. I giornalisti e i fotografi non sono stati fatti entrare.

Il colonnello Townsend è giunto presto, accompagnato dall'Incaricato d'affari Cecil Parrot che ha detto a Townsend lasciandolo sulla porta «vengo a prendervi a mezzanotte». Della giornata di Townsend si sa che ha cominciato presto il suo lavoro d'ufficio, che ha pranzato con Cecil Parrot, l'incaricato d'affari e che ha passato nuovamente tutto il pomeriggio al lavoro, che è consistito quasi tutto nelle consegne dal suo predecessore cap. Leonard Slee.

Townsend ha scritto numerose lettere, molte delle quali per stabilire appuntamenti ufficiali.

P. O.

La morte di Paris in un incidente d'auto

Parigi, 17

In seguito ad un incidente automobilistico, verificatosi oggi nei pressi di Bordeaux, è deceduto Jacques Camille Paris, segretario generale del Consiglio d'Europa.

LA NUOVA TENSIONE CREATASI IN EGITTO FRA IL COMANDO INGLESE E IL GOVERNO DI NAGUIB, AVEVA PORTATO ALL'INASPRIMENTO DEI CONTROLLI SULLE STRADE CHE CONGIUNGONO LA ZONA DEL CANALE CON IL RESTO DEL PAESE. ECCO UN «TOMMY» IN TENUTA DI COMBATTIMENTO CHE PERQUISISCE UN GRUPPO DI CIVILI ALL'ENTRATA DI ISMAILIA

LA REVISIONE DEL PROCESSO ALL'ERGASTOLANO CORBISIERO

Nuove prove dell'innocenza fornite dall'inchiesta di un giornale

La gente del paese non depose al primo processo per timore di un maresciallo «che faceva paura a tutti» - Martedì il sopraluogo della Corte ad Avellino

Napoli, 17

Al processo Corbisiero si è avuto stamane un colpo di scena. L'avv. Siniscalchi della difesa, quasi al termine dell'udienza, si è alzato porgendo alla Corte una copia del quotidiano «La Stampa» appena giunto da Torino. «La prova dell'innocenza di Carlo Corbisiero — ha detto l'avv. Siniscalchi — è racchiusa in questo articolo pubblicato oggi dal giornalista Crescenzo Guarino, il quale, accompagnandosi al figlio dell'ergastolano, ha compiuto ieri quel sopraluogo che la Corte d'Assise di Avellino non ritenne opportuno effettuare. Signori — ha detto il difensore del Corbisiero — compiendo in calesse quello stesso percorso che la mattina del 16 maggio 1934 si rivelò fatale per quest'uomo che da 19 anni giace in galera, un giornalista ed un giovane, al quale il padre fu tolto per sempre da uno dei più colossali errori giudiziari che la storia ricordi, hanno dato la dimostrazione che Carlo Corbisiero non poteva essere presente nè alla rapina in danno del D'Argenio nè al duplice omicidio dei due Guerrieri».

La richiesta di accludere agli atti la copia del giornale quale elemento fondamentale del giudizio, è stata accolta dal Presidente Siravo, il quale si è inoltre riservato di citare in qualità di teste il giornalista Guarino, affinchè la Corte possa apprendere dalla sua deposizione quei chiarimenti che anni ed anni di udienze, di istruttorie processuali e di indagini non hanno mai saputo dare con precisione e completezza. L'episodio ha destato viva impressione nell'aula e la folla presente ha tentato un applauso.

Nell'articolo in questione, il giornalista Guarino ha dato notizia dell'esperimento fatto assieme al figlio dell'ergastolano, facendo constatare che partendo alle 15.07 dalla casa del Corbisiero a bordo di un calesse, è giunto a Curti, ove avvenne il delitto, alle 15.50, vale a dire che il percorso ha richiesto 43 minuti e non 20 come era stato ritenuto. Nella corrispondenza in questione, inoltre, si da anche notizia della morte del Vivenzio, l'accusatore di Corbisiero, che avvenne nel 1943 alle Fosse Ardeatine.

Nel corso dell'udienza sono stati uditi alcuni testimoni. Primo a salire sulla pedana è Giovanni Abate, un ex condannato per omicidio, il quale trascorse alcuni anni di detenzione nel carcere di Poggioreale assieme al Corbisiero e a Enrico Manzi. La sua deposizione verte appunto sulle dichiarazioni che a lui fece in carcere il Manzi, il quale ebbe a dirgli testualmente: «Carluccio non c'entra, ma io non posso dire niente altrimenti mi mandano dinanzi al plotone di esecuzione». Il Manzi, inoltre, promise all'Abate, il quale aveva preso a cuore la questione del Corbisiero, che prima o poi avrebbe confessato. «Però — egli disse a suo tempo — tenterò la fuga dal carcere. Se non mi riesce mi uccido» cosa che infatti tentò di fare. Fu proprio in quella occasione che l'Enrico Manzi, in punto di morte, confessò al cappellano don Aniello Conte l'estraneità del Corbisiero dalla strage di Ponte Summonte.

PRESIDENTE: «Ma perchè, Abate, non avete sentito il bisogno di dire ad altri di questa confessione del Manzi?».

TESTE: «Voi sapete, eccellenza, che in carcere non si può: nessuno mi avrebbe creduto. Quando uscii nel 1942, incontrai per strada un amico mio e del Corbisiero, certo Aniello Ferrara, detto il «capraro», il quale mi diede notizie dell'ergastolano. Io gli scrissi una lettera, che ora è agli atti, ed ho sempre cercato, da allora, di fare qualche cosa per aiutarlo».

Viene quindi ascoltato il teste Raffaele Aniello: «Dal 1937 al 1938 — egli dice — fui detenuto a Viterbo, ed in quel carcere ero assieme a Gennaro Vivenzio: un giorno questi mi disse che nel delitto di Ponte Summonte Carlo Corbisiero non c'entrava proprio, ma che comunque lui non poteva confessare la cosa ai giudici, perchè avrebbe rischiato di sentirsi condannare all'ergastolo».

Vengono ancora ascoltati Giovanna Peluso, Livia Giulianati, Rosa Addeo, Emilia Della Pietra, Giuseppina Addeo, Concetta Addeo, Pasquale Castaldo, Domenico Addeo; tutti testimoni i quali, videro passare il Corbisiero dinanzi alle loro abitazioni in Marzano verso le quattro e trenta del mattino ma non si recarono però a deporre al primo processo di Avellino.

PRESIDENTE: «Certa gente pur di non testimoniare, è contenta di vedere innocenti mandàti all'ergastolo. Perchè — continua rivolto alla teste Concetta Addeo — non vi recaste a deporre ad Avellino?».

TESTE: «Noi a Marzano, avevamo un maresciallo dei carabinieri che metteva paura e che ci disse di non immischiarci in certe cose che non ci riguardavano, altrimenti ci avrebbe messi in galera».

PRESIDENTE: «Come si chiamava questo piccolo duce?».

TESTE: «Era il maresciallo Armando Calò, che ora è morto. Era un uomo alto circa due metri e metteva paura a tutti».

La deposizione della donna è confermata da tutti gli altri testi che confessano di non essersi recati a testimoniare per timore del maresciallo.

Dopo una breve sospensione dell'udienza, il presidente Siravo prende accordi col collegio di difesa e con altri avvocati di parte civile per il sopraluogo ad Avellino e per l'interrogatorio di don Aniello Conte, il quale, a causa di una paralisi alla gamba, non può muoversi da Ponza. Si decide che martedì mattina la Corte si recherà ad Avellino per il sopraluogo.

L'avv. Siniscalchi (difesa) chiede che il giornalista Guarino, che ieri ha compiuto una inchiesta «in loco», sia ascoltato. Il Presidente accoglie la richiesta ed il giornalista fornisce alla Corte una documentazione fotografica dei luoghi che è messa agli atti.

(«Giornalfoto»)

MESSAGGI DALLE COLONIE ESTIVE: UN GRUPPO DI ALLEGRI RAGAZZI TRIESTINI OSPITI DELL' OPERA FIGLI DEL POPOLO NEL SOGGIORNO ALL'ABETAIA DI PIERABECH

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia permane un campo di alte pressioni con circolazione di aria calda di origine africana. Pertanto, su tutte le regioni si avrà tempo bello con cielo sereno salvo scarsi annuvolamenti irregolari sulle regioni settentrionali, più intensi sulle Alpi ove durante le ore pomeridiane si potrà avere la possibilità di irregolari manifestazioni temporalesche. Temperatura in aumento ovunque. Da leggermente mossi a mossi i mari di Sardegna; calmi o quasi i restanti mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 17, 32.8; Trento 18.4, 31; Torino 18.2, 27.4; Milano 18.3, 29.8; Venezia 20.2, 29; Genova 21.6, 29.6; Bologna 19.2, 30.7; Pisa 16.9, 34.4; Firenze 15.2, 33.4; Perugia 20.5, 32.4; Ancona 21.3, 27.5; Pescara 19.4, 29.5; L'Aquila 16, 30.2; Roma 18, 34.2; Napoli 20.6, 32.2; Bari 20.4, 29.2.

LE INDAGINI PER L'UCCISIONE DI GIORGIO GRECO

ARRESTATI AD ALGERI i due giovani romani

Stavano per arruolarsi nella Legione straniera

Roma, 17

«In questo momento si rinnova più forte in me il dolore per la perdita di mio figlio. Capisco anche il dolore delle altre due madri, ma io non chiedo vendetta, chiedo solo giustizia»: sono le parole con le quali la mamma di Giorgio Greco ha accolto la notizia dell'arresto degli assassini del figlio, che alcuni giornalisti le hanno portato dopo averla appresa dal Ministero degli Interni. Il dramma di questa povera, piccola donna in gramaglie, che non ha mai avuto per gli uccisori del suo ragazzo parole di odio ma soltanto di comprensione per le loro mamme che soffrono anch'esse, è di una toccante umanità. Quando la signora ha saputo dello arresto di Sergio Conforti e di Giulio Salierno, gli occhi le si sono riempiti di lacrime. Nella tragedia del figlio e sua, si è ora aperto un nuovo capitolo.

In città la notizia dell'arresto di Sergio Conforti e di Giulio Salierno è giunta come un fulmine. Pubblicata dalle ultime edizioni dei giornali della sera, ha fatto in breve il giro della capitale suscitando ovunque enorme impressione. I due criminali sono stati dunque tratti in arresto a Sidi bel Abbes, una cittadina dell'Algeria, posta all'inizio del deserto algerino, luogo ove uomini senza speranza, senza più un posto nella società, si votano ad una vita disperata e senza patria. Sergio Conforti e Giulio Salierno sono stati catturati poche ore prima che indossassero le divise della Legione e il kepì bianco che li avrebbero per sempre sottratti alla giustizia degli uomini, da alcuni agenti della Suretè. Lo avvenuto arresto è stato comunicato immediatamente attraverso la radio del Ministero degli Interni, al questore Dosi, capo dell'Interpol in Italia.

Quando il funzionario, che in tutti questi giorni si era prodigato nelle ricerche dei due assassini, ha letto il breve dispaccio, i suoi occhi hanno avuto un lampo di soddisfazione. «Il Conforti ed il Salierno sono stati arrestati ieri sera in Algeria dalla polizia francese», ha poi comunicato per telefono al Questore di Roma ed al Procuratore della repubblica.

Come Sergio Conforti e Giulio Salierno abbiano potuto raggiungere la colonia francese non è stato ancora possibile conoscere. Lo sapremo quando essi, rimpatriati in Italia, saranno interrogati dai funzionari della nostra Questura. Le pratiche per la loro estradizione dal territorio francese saranno svolte celermente e sembra che essi possano essere a Roma nella giornata di martedì.

Sulla fuga dei due criminali, che deve avere avuto comunque momenti drammatici, si affacciano intanto tre ipotesi: quella di un imbarco clandestino a Fiumicino su qualche natante diretto in Algeria, quella di una fuga in Francia attraverso le Alpi e infine, la più probabile, quella di un viaggio in ferrovia fino alle coste della Sicilia e da qui l'espatrio clandestino a bordo di uno dei motopescherecci che si spingono spesso quasi in vista dell'Africa. Generalmente però a Fiumicino attraccano piccole navi che si limitano a toccare i tre grandi porti italiani di Napoli, Livorno e Genova. Una fuga in Francia avrebbe significato correre gravi rischi in quanto i passaggi sulle Alpi sono ben guardati dalla Guardia di Finanza. Inoltre ammesso che i due abbiano raggiunto la Francia, non avrebbero certo proseguito con i propri mezzi per l'Algeria con l'Interpol che dava loro la caccia. Si sarebbero presentati allora ad uno dei centri di reclutamento per la Legione straniera, a Marsiglia per esempio, dove, perfezionate le pratiche di arruolamento, avrebbero potuto raggiungere poi il reparto come legionari.

Resta l'ultima ipotesi che, come si è detto, appare la più fondata. Raggiunta la Sicilia, il Conforti e il Salierno avrebbero preso contatto con il proprietario di un peschereccio che naturalmente dietro un forte compenso li avrebbe sbarcati in un punto deserto della costa algerina.

A Sidi bel Abbés ha avuto dunque fine l'«avventura» di questi due giovani, di buona famiglia: figlio, il Conforti, di 23 anni, di un farmacista, e il Salierno, di 19 anni, figlio di un uomo che aveva trascorso tutta la sua vita al servizio della Giustizia, come cancelliere del Tribunale. Il loro gesto resterà nella storia della criminologia come uno dei delitti più stupidi ed inutili che si siano mai verificati. Un mese fa, la sera del 15 giugno, armati di pistola aggredirono un ragazzo della loro età, Giorgio Greco, colpevole solo di aver fermato la sua macchina in via delle Tre Fontane, per trattenersi un po' con la sua fidanzata. Quattro colpi di pistola dovevano troncare la sua giovane vita dopo una lenta, dolorosa agonia.

La «Taegliche Rundschau» sospende le pubblicazioni

Berlino, 17

Cesserà le pubblicazioni il 31 luglio nella zona orientale la «Taegliche Rundschau», dal '45 organo dell'Alta commissione sovietica. Non vengono date spiegazioni per la decisione della soppressione del giornale, che aveva una tiratura di 300 mila copie. Secondo la notizia (diramata all'ovest a cura della «Lega dei giuristi liberi») i giornalisti della «Rundschau» verrebbero assunti da un settimanale edito a cura della Lega per la amicizia tedesco-sovietica.

L'ex Presidente Truman citato in tribunale

New York, 17

A Nashville, nel Tennessee, Fyke Farmer, capo del «movimento mondiale per la pace» ha reso noto di aver fatto citare lo ex Presidente Truman dinanzi al Tribunale federale perchè spieghi le ragioni per cui fece intervenire gli Stati Uniti nella guerra coreana. Farmer, che esercita l'avvocatura a Nashville, attacca il Governo americano perchè lo ha obbligato a pagare tasse il cui gettito serve ad alimentare spese di guerra.

E' morta l'attrice Adams

Tannersville, 17

La grande attrice teatrale americana Maure Adams, ottantenne, si è spenta oggi dopo breve malattia.

Dall'Olanda a Roma a piedi due sposi olandesi settantenni

L'Aja, 17

Una coppia di sposi olandesi di Driebergen, un villaggio nei pressi di Utrecht, ha deciso di recarsi a Roma a piedi. L'uomo ha circa 70 anni e sua moglie è di poco più giovane; i due contano di camminare 4 ore al giorno impiegando così circa tre mesi per raggiungere Roma da dove, dopo un breve soggiorno, ripartiranno in treno.

DOPO QUATTRO MESI DI ASSOLUTA INATTIVITÀ

VIVIEN LEIGH RISTABILITA dal forte collasso nervoso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Vivien Leigh è quasi completamente rimessa. Sono trascorsi quattro mesi da quando era arrivata dall'America in uno stato di collasso nervoso. L'avevano portata all'ospedale in barella. Aveva delle manifestazioni isteriche, aveva perso ogni controllo di sè. I coniugi Churchill le avevano mandato un telegramma di auguri. Ieri, quando ha ricevuto i giornalisti, ella era di nuovo una donna normale. «Questi ultimi quattro mesi sono stati per me come un incubo — ha detto —. Ora sono passati ed è come se mi fossi svegliata dopo un lungo sonno pieno di brutti sogni».

Per quattro mesi si è riposata e non ha svolto altra attività che un po' di cucito e di ricamo, per distrarsi.

Il marito, Sir Lawrence Olivier, le è stato sempre accanto; solo una volta l'ha lasciata per andare ad Eton, dove il suo figliolo prendeva parte ad una gara di canottaggio. «Egli — ha detto ieri Vivien — è stato tanto caro con me». Lo ha guardato con un sorriso pieno di gratitudine. Il marito le stava accanto come per proteggerla con la sua grossa e imponente figura e di tanto in tanto le poneva una mano sul braccio.

La malattia di Vivien Leigh è una storia curiosa: essa dimostra come un attore possa ammalarsi a causa della parte che rappresenta; è un fenomeno di suggestione che avrebbe dato molto da pensare a Pirandello. Una certa predisposizione senza dubbio c'era. Vivien è un po' nervosa per natura (ma chi non lo è oggidì?) e lavorava moltissimo. Si era stancata. Il colpo decisivo tuttavia glielo diede «Il tram chiamato desiderio»; lo ha ammesso ella stessa ieri sera.

Nel «Tram» essa impersonava Blanche, una ninfomane agitata che, dopo aver commesso tanti peccati, crolla e si uccide. La storia di Blanche è turpe ma è vera; voglio dire che colpisce nel segno. Una mentalità tipica dei nostri tempi. Vivien la fece rivivere sulla ribalta una sera dopo l'altra per vari mesi. Blanche diventò per lei un incubo.

Quando in seguito, le offrirono una parte in un film a soggetto tropicale — «Il cammino degli elefanti» — o qualcosa del genere, accettò con entusiasmo. La frase con cui accettò è rivelatrice: «Che bellezza — disse —. Finalmente rappresenterò una donna che non impazzisce e non commette suicidio». Si aggrappò a quel film come a una speranza di salvezza dalla crisi che sentiva imminente. Purtroppo era una parte faticosa e suo marito gliel'aveva invano sconsigliata. Certe scene dovevano essere girate a Ceylon a una temperatura tropicale. Vivien Leigh cercò di vivere una vita varia, di distrarsi; si mise persino a incantare serpenti ed ebbe il coraggio di permettere a un cobra di attorcigliarsi intorno alle sue esili spalle. E' vero che il cobra era stato reso innocuo (lo avevano sdentato), ma non sono molte le donne che si presterebbero a un simile abbraccio. Lavorava sodo e per tutto il giorno si sostentava soltanto con latte acido; solo la sera mangiava un pasto completo. Venne l'ora di tornare da Ceylon a Hollywood. Vivien non ama viaggiare in aeroplano e 72 ore di aereo furono troppe per i suoi nervi scossi. Subì una crisi, ebbe qualche attacco di isterismo. A Hollywood le capitò un altro episodio. Una volta andò a fare una gita in macchina con un'amica e rimase bloccata in una cascina abbandonata. Quando tornò agli studios, tremava e le battevano i denti. Per chi sia sull'orlo di una crisi, simili avventure sono altrettanto veleno. Poco dopo la sua resistenza crollò.

La fecero tornare a Londra in aeroplano e non fu una buona idea. Certe pastiglie di sonnifero non furono abbastanza efficaci ed ella soffrì atrocemente: come mettere in cima alla torre Eiffel uno che soffre di vertigini e obbligarlo a restarci per una decina di ore. Quando era tornata a Londra, gli amici avevano disperato di rivederla. Ora è in perfetta salute. Ieri sera anche se non ancora forte e sicura di sè al cento per cento, ha fatto un'ottima impressione.

P. O.

GIORNALE SPORT

LA CLASSIFICA GENERALE DEL TOUR IMMUTATA DOPO LA 14.a TAPPA

A QUENNEHEN LA PALMA SUL QUINTETTO che ha dato il tono alla Beziers-Nimes

Robic è rimasto al palo di partenza - Darrigade batte Magni nella volata del gruppo giunto al traguardo con un quarto d'ora di distacco

Nimes, 17

Ancora una tappa caratterizzata da una fuga, che ha però minori conseguenze di quella di Albi. L'olandese Nolten ed il tricolore francese Le Guilly avevano forse sperato di prendere al plotone, come i 25 fuggitivi di Albi, un vantaggio di oltre 20', cosa che avrebbe posto l'olandese ed il francese in posizione meno compromessa ai piedi delle Alpi. L'uno e l'altro si sono rivelati lo scorso anno come scalatori e se avessero potuto annullare il ritardo accumulato nei confronti di Bartali, avrebbero potuto sperare, dopo avere scavalcato le Alpi, un piazzamento molto avanti nella graduatoria.

Al termine della tappa di Nimes, malgrado i circa 14' guadagnati, Nolten si ritrova ancora a 27'21" dalla maglia gialla e Le Guilly a più di 37'. Se il francese può considerarsi ormai come fuori gara, l'olandese spera forse di poter fare ancora qualcosa poichè è separato da Bartali di soli 7' e non è da escludere che il biondo Nolten nutra ancora qualche illusione. E' lo stesso corridore che lo scorso anno era riuscito a staccare Bartali negli ultimi chilometri della scalata del Puy De Dome e che era stato raggiunto e superato di stretta misura da Fausto Coppi. Se le ambizioni di Nolten sembrano veramente eccessive, esse denotano tuttavia uno stato d'animo che interessa.

Benchè Astrua sia secondo in classifica con uno scarto insignificante sulla maglia gialla, Nolten basa ancora i suoi piani facendo riferimento alla posizione di Bartali. Il campione d'Italia non ha ancora scoperto le sue batterie, ma la premura di Nolten dimostra che Bartali benchè si ostini a tenersi nell'ombra, è sempre lo spauracchio del Tour. Oggi sotto un sole cocente, con un vento infocato, lo abbiamo visto scalare i due colli senza una goccia di sudore. Quando è caduto, ha ripreso il plotone con grande facilità. All'arrivo era freschissimo e se non avesse avuto un graffio alla gota sinistra non avrebbe avuto traccia della caduta.

* * *

Nonostante che Robic non prenda il via per la 14.a tappa del Giro di Francia, che ha condotto i corridori da Beziers a Nimes attraverso 214 km., alla partenza sono in 88 a scattare alle 10.14 poichè il regionale francese Diot (Ile de France) è stato «ripescato».

Come nei giorni precedenti, anche oggi la fuga decisiva si è verificata nei primi chilometri; si è messo in moto dapprima il trio Nolten-Le Guilly-Tonello, al quale si è aggiunto al 35.o km. a Belarga, il tandem Quennehen-Rotta.

Nel grosso, i compagni di squadra dei fuggitivi si ponevano in testa per frenare l'andatura, cosicchè lo scarto tra il gruppetto dei cinque e il plotone è andato aumentando in maniera considerevole. In cima al monte d'Arboras, dove Le Guilly transitava prima di Rotta, i fuggitivi si erano assicurati 9'25" di vantaggio, sul colle di Roques (km. 93) era invece Rotta a battere Le Guilly in volata e si assicurava i tre punti per la classifica del G.P. della Montagna. Il vantaggio dei primi era intanto ancora aumentato: 12'30" sul plotone compatto. Si verificava quindi un bell'inseguimento di Quennehen, che, distaccatosi per una foratura, raggiungeva in breve nella discesa del colle di Roques i compagni di fuga.

Al rifornimento di Saint-Hippolyte-du-Fort (km. 137 dalla partenza e 77 dall'arrivo), lo scarto tra i corridori di testa e il grosso toccava la punta massima: ben 19'. La corsa era ormai decisa e non era più possibile un ricupero da parte del gruppo. I cinque fuggitivi giungevano così insieme al traguardo di Nimes, nonostante un tentativo di Nolten, che aveva tentato di andarsene solo a 30 km. dall'arrivo. Nella volata, Quennehen vinceva chiaramente, davanti a Tonello e Le Guilly.

Il grosso intanto aumentava l'andatura e diminuiva lo svantaggio, tanto che all'arrivo lo scarto tra i primi e il plotone era di circa 14'. Nella volata del gruppo, Darrigade batteva Magni, Van Est e Schaer.

Da notare che a circa 30 km. dall'arrivo Bartali cadeva, ma poteva ripartire quasi immediatamente e arrivava insieme al gruppo.

Anche oggi si sono verificati numerosi abbandoni. Per la precisione 5; due lussemburghesi e tre regionali francesi. Il caldo e la fatica, il primo non meno della seconda, cominciano a farsi sentire.

OSVALDO FERRARI

ORDINE D'ARRIVO

1) QUENNEHEN (Nord-Est-Centro) in ore 6,21'23", media km. 33,676;

2) Tonello (Ile de France) s. t.; 3) Le Guilly (Fr.) s. t.; 4) Nolten (Ol.) s. t.; 5) Rotta (S-E) 6,21'32"; 6) Darrigade (Sud-Ovest) 6,35'17"; 7) Magni (It.) s. t.; 8) Van Est (Ol.) s. t.; 9) Schaer (Svizz.) s. t.; 10) Baroni (It.) s. t.; 11) a pari merito: Astrua (It.), Bartali (It.), Corrieri (It.), Drei (It.), Isotti (It.), Rossello (It.), Lafranchi (Svizz.), Metzger (Svizz.), Huber (Svizz.), Bobet (Fr.), Deledda (Fr.), Gauthier (Fr.), Geminiani (Fr.), Lauredi (Fr.), Remy (Fr.), Rolland (Fr.) e altri 30 corridori, tutti col tempo di Darrigade.

CLASSIFICA GENERALE

1) MALLEJAC (Ovest) in ore 79,20'27"; 2) Astrua (It.) a 1'12"; 3) Bobet (Fr.) a 2'12"; 4) Bauvin (N-E-C) a 4'34"; 5) Close (Bel.) a 4'41"; 6) Mahé (Ovest) a 5'31"; 7) Lauredi (Fr.) a 5'55"; 8) Schaer (Svizz.) a 6'07"; 9) Anzile (N-E-C) a 7'33"; 10) Rolland (Fr.) a 7'35"; 11) Geminiani (Fr.) a 7'55"; 12) Mirando (S-E) a [illegible]; [illegible] 19) Rossello (It.) a [illegible]; 64) Drei.

CLASSIFICA A SQUADRE

1) N-E-C (Quennehen, Anzile, Bauvin) in ore 19,30'57";

2) Ile de France 19,31'27"; 3) Francia e Olanda 19,31'57"; 5) Sud-Est 19,32'6"; 6) Sud-Est, Italia (Magni, Baroni, Astrua), Svizzera, Lussemburgo, Spagna, Belgio 19,45'51"; 12) Ovest 19,47'52".

G. P. DELLA MONTAGNA

1) Lorono (Spagna) punti 24;

2) Schaer 21; 3) Bobet 20; 4) Bauvin e Astrua 15; 6) Mirando, Huber e Le Guilly 14; 9) De Smet e Van Genechten 7.

Campioni e speranze del remo alla 58.a regata nazionale

Diamo oggi qualche particolare tecnico sul contenuto della 58.a regata nazionale remiera che si disputerà domani nelle acque di Barcola.

La Libertas chiede nel 4 con timoniere un risultato probatorio che valga quale trampolino di lancio per la grande impresa di Castelgandonfo. A darle la replica sarà la rediviva Timavo con i suoi vogatori che già si fregiarono del titolo europeo [illegible] sa della forma attuale. Il «due senza» è ridotto ad un duello di alto interesse tra [illegible] Ginnastica Triestina, rappresentante azzurro a [illegible] porrà quella Moto-Guzzi che in quest'inizio di stagione è riuscita a mietere allori nel campionato d'Italia e che ha dimostrato di voler continuare nelle sue affermazioni fino a Castelgandolfo e oltre, se possibile.

Un altro rappresentante azzurro al quadrangolare, [illegible], si cimenterà nel singolo. Suo maggiore avversario dovrebbe essere quel Brunato che fu la rivelazione dello scorso anno e che, su questo specchio d'acqua [illegible] esperto, dovrebbe [illegible] tarla. Sorvolando [illegible] no del duo [illegible] «loro» imbarcazione [illegible] 4 senza il brillante [illegible] Trieste che, [illegible] trarrà da questo [illegible] confronto indiretto [illegible] Vittorino per i [illegible] nati. Nel due di [illegible] laudato Ferroviario [illegible] formazione inedita [illegible] ca Triestina del [illegible] quel De Curtis [illegible] tore dell'eliminatoria [illegible] Volta, rappresenta [illegible] sici eccezionali [illegible] età, la grande sp[illegible] la vogata di cop[illegible].

L'otto infine [illegible] sfuggirà alla Mo[illegible] dotta dagli olim[illegible] mira risolutamente [illegible] zionale. La Sat[illegible] contrastarle il p[illegible] rietà degli allen[illegible] di studio impedi[illegible] paggio di svilup[illegible] potenziali possib[illegible] [illegible] medesima [illegible] liori di [illegible] vrà così [illegible] ndo del- [illegible] he com- [illegible] vecchi [illegible] stata in- [illegible] cia con [illegible] partenti: [illegible] m. 1660; [illegible] 1680; [illegible] ro, Mi- [illegible] previsione [illegible] simo di [illegible] bilità di [illegible] nea tec- [illegible] ramente [illegible] all'ul- [illegible] formula [illegible] guale a [illegible] le corse [illegible] domenica [illegible] spettaco- [illegible] stilistica [illegible] ni sera [illegible] panora- [illegible] a in cui [illegible] delweiss [illegible] locale [illegible] amatori.

Il dragone "Tergeste,, vittorioso a Le Havre

Le Havre, 17

Dopo due giorni di [illegible] reggiata [illegible] dei dra- [illegible] nia He- [illegible] velista [illegible] porto di [illegible] uno stu- [illegible] seconda [illegible] ti risul- [illegible] mia); 2) [illegible] 3) «Ter- [illegible] rentino, [illegible] e Pella- [illegible] da); 5) [illegible] Bretagna, [illegible] na Elisa- [illegible]

[illegible] ende che [illegible] a dell'A- driaco, ha vinto oggi la terza prova delle regate preliminari. La finale dei primi («Tergeste» e «Marion») avrà luogo domani sabato per la definitiva assegnazione del trofeo in palio.

Domani sera a Monfalcone Il collaudo finale dei «tre anni»

Dopo l'esordio che i tre anni hanno sostenuto domenica scorsa, suddivisi per [illegible] contro le altre categorie (4 anni e Anziani), la corsa principale di domani se- [illegible]

Per il campionato di hockey Triestina-Amatori Modena questa sera al Ferroviario

La Triestina è uscita gravemente danneggiata dalla partita sostenuta otto giorni fa a Monza. A parte il fatto che il pareggio conseguito ha portato come conseguenza alla rinuncia momentanea al primo posto della classifica in favore del Novara, gli alabardati dovranno giocare oggi senza il loro elemento più in forma, vale a dire Brezigar, inesplicabilmente squalificato dagli organi federali.

A Monza, come si ricorderà, la Triestina ha subito da parte del pubblico e degli stessi giocatori avversari un trattamento tutt'altro che ospitale e la multa comminata dalla Federazione alla società brianzola ne è di implicita conferma; ed è qui inoltre che va ricercata la ragione del mezzo arresto determinante dello spodestamento dal primo posto della graduatoria. Quello che non si riesce capire è il motivo che ha ispirato i responsabili dello sport rotellistico a squalificare un giocatore solitamente corretto qual è Brezigar.

La defezione dell'ottimo atleta alabardato non porterà comunque grave pregiudizio alla prossima impresa che la Triestina si accinge a compiere questa sera. Ospite degli alabardati sarà infatti l'Amatori di Modena, squadra che, in cinque partite, non è stata capace di racimolare un solo punto. La facilità dell'incontro in programma, contrapposto alle gravi difficoltà che dovranno fronteggiare il capolista Novara ed il Monza, impegnate in confronto diretto, lascia sperare che la Triestina possa riconquistare il primo posto. In compagnia dello stesso Novara, qualora l'incontro si chiuda in parità, o sola, se il Monza dovesse risultare vincitore.

La sosta calcistica estiva

Roma, 17

A proposito della sospensione dell'attività calcistica che la Federazione gioco calcio ha perentoriamente prescritto ispirandosi ai principi dettati dagli articoli 55 e 56 del suo regolamento organico, si conferma che (a parte un maggiore periodo di sospensione allo studio per le venture stagioni) per la stagione in corso è tassativamente vietato sia a società che a giocatori, organizzare e partecipare a manifestazioni calcistiche nel periodo dal 13 luglio al 10 agosto p. v., salvo naturalmente le deroghe concesse di volta in volta dalla presidenza federale.

Ai fiorettisti francesi il titolo mondiale a squadre

GLI AZZURRI PIEGATI PER 9-6

Bruxelles, 17

I campionati mondiali di scherma sono proseguiti oggi al Palais du Midi a Bruxelles con il secondo turno del girone finale del campionato di fioretto a squadre.

Secondo i pronostici la Francia e l'Italia hanno vinto gli incontri che le opponevano rispettivamente all'Ungheria ed al Belgio.

I migliori elementi della squadra italiana sono stati ancora Di Rosa (4 vittorie e dieci stoccate ricevute), Mangiarotti e Bergamini. Tra i francesi ancora una volta D'Oriola ha rappresentato il punto di forza vincendo 4 incontri.

Ecco i risultati: Francia batte Ungheria per 10 vittorie a 6 (stoccate 49 a 73). Italia batte Belgio per 13 vittorie a 3 (stoccate ricevute: 44 a 74).

Nel terzo girone della finale la Ungheria ha battuto il Belgio per 9 vittorie (58 stoccate ricevute) contro 6 (66 stoccate ricevute). Nella finalissima la Francia ha battuto l'Italia per 9 vittorie (55 stoccate ricevute) contro 6 (65 stoccate ricevute).

FESTOSA INAUGURAZIONE DELLA PISTA DI GRADO

Completo successo italiano contro i pattinatori francesi

Grado, 17

Entro una cornice di pubblico folto ed elegante si è svolta questa sera l'annunciata manifestazione internazionale di pattinaggio a rotelle fra le squadre nazionali francese e italiana. Dopo la presentazione delle squadre in campo con l'esecuzione degli inni delle due Nazioni si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione ufficiale della nuova pista, che è attualmente il miglior impianto sportivo del genere in Italia.

Il nastro tricolore è stato tagliato dal prefetto di Gorizia dott. Renato de Zerbi alla presenza del sindaco di Grado Grigolon, del sindaco di Gorizia dott. Bernardis, del presidente dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno cav. Giacomo Marin, del presidente della FIHP prof. Rio. Quest'ultimo ha espresso il proprio compiacimento al cav. Marin per la realizzazione della magnifica pista e al dott. Valentinis presidente del comitato provinciale della FIHP di Monfalcone per l'ottima organizzazione della manifestazione.

Hanno avuto inizio quindi le gare in programma con la disputa della 500 individuale a cronometro che ha registrato la prima netta affermazione della formazione azzurra su quella francese. In particolar modo si è distinto l'azzurro Cavallini che ha fornito una eccellente prova, confermando il suo ottimo stato di forma, e pure tutti gli altri atleti azzurri si sono imposti sugli avversari.

Nella staffetta 6x1000 la squadra italiana ha pure primeggiato fornendo un'eccellente prestazione. La nazionale italiana ha vinto inoltre le altre due gare in programma con netto distacco. Nell'individuale di fondo sui 10.000 Cavallini e Radollovich si sono contesi fino all'ultimo il primato in un appassionante duello seguiti da Galessi e in quarta posizione dal campione di Francia Marc e dall'altro italiano Lori.

Nell'intervallo ha avuto luogo un'applaudita esibizione di pattinaggio artistico da parte della campionessa d'Italia Lucia Pontini dell'Edera di Trieste, che ha dato una dimostrazione di tecnica perfetta e di squisita eleganza, mentre altrettanto applaudite sono state le esibizioni della campionessa d'Italia allieve, Gianna Piglia, del campione d'Italia juniores Diego Menegotto, di Romana Facchini e Silvana Trani.

Alla fine della manifestazione è seguita la premiazione.

Ecco i risultati dell'incontro: m. 500 a cronometro individuale: 1) Cavallini (I.) 1'6"5; 2) Radollovich (I.) 1'6"6; 3 a pari merito) Galessi (I.) e Lori (I.) 1'6"9; 5) Robert Marc (F.) 1'8"; 6) De Mary (F.) 1'8"1; 7) Laffont (F.) 8'8"; 8) Lefevre (F.) 1'9"7. Staffetta a squadre 1000×6: 1) Italia (Cavallini, Lori, Radollovich) 13'6"6, media 27,458; 2) Francia (Laffont, De Mary, Marc) 13'10"9. Inseguimento a squadre m. 3000, trenta giri: 1) Italia (Cavallini, Galessi, Lori) 6'44", media 26,732; Radollovich si è ritirato in seguito a guasto di un pattino); 2) Francia (Marc, De Mary, Laffont) 6'49"9; Lefevre doppiato al quindicesimo giro si è ritirato. Gara di fondo individuale m. 10.000, cento giri: 1) Cavallini 22'46"9, media 26,337; 2) Radollovich 22'47"; 3) Galessi 22'49"2; 4) Marc 22'53". Seguono Lori, Laffont, Lefevre, De Mary. Classifica finale: 1) Italia punti 4; 2) Francia punti 8.

Maestri di bel gioco i campioni del Camogli

Battuta per 8 a 1 la Triestina

CAMOGLI: Cuneo; Marciani, Rubini; Erdely, Rapetti, Peretti, Signori. TRIESTINA: Sartoretto; Simeone, Benedek; Miani, Giustolisi, Cubi, Padovan. ARBITRO: Zenobi di Firenze.

NOTE: I punti sono stati segnati nel primo tempo da Erdely al 34" e 5'03", Rubini al 3'16", Miani al 6'16". Nella ripresa segnavano Peretti al 1'9" e 6'47", Signori al 2'33", Rubini al 8'42", Marciani al 9'26".

Pur nettamente sconfitti i rossoalabardati sono usciti dall'acqua con la convinzione di aver fatto quanto possibile per contenere l'offensiva portata in forze dai campioni d'Italia, che hanno dato veramente spettacolo di bel gioco e si sono accattivati le simpatie del folto pubblico accorso all'Ausonia, per il gioco cavalleresco praticato e la serietà del loro comportamento. La squadra campione mancava del portiere Fabiano e del centro-boa De Sanzuane, ma tali assenze non hanno affatto influito sul rendimento del complesso guidato magistralmente dell'ungherese Erdely. Anzi diremmo che forse l'assenza del massiccio centro della nazionale italiana ha fatto sì che il gioco avesse maggior respiro e la manovra si svolgesse più piacevole. Maestri in questo tipo di gioco si sono dimostrati tutti i liguri, ma in modo particolare i giovani Repetti e Peretti, oltrechè l'anziano Signori, autore di due fughe «tutto campo» assolutamente entusiasmanti. Erdely a metà campo ha diretto da par suo la squadra e in tale compito ha avuto un perfetto collaboratore in Rubini. Il coriaceo Marciani, terzino fisso su Cubi, ha letteralmente neutralizzato il centro triestino. Un complesso ripetiamo magnificamente affiatato e dal gioco veloce e piacevole a vedersi.

Contro simili avversari i ragazzi di Brunetti non hanno affatto sfigurato. Essi, specie nella prima parte dell'incontro, hanno saputo impegnare seriamente i fortissimi avversari riuscendo anche a segnare con uno spiovente di Miani una accorta rete, proprio sul finire del tempo. Naturalmente alla fine la classe degli avversari doveva prevalere ed è merito soprattutto di Simeone e Benedek di non essersi lasciati travolgere. Hanno nuotato parecchio Giustolisi e Padovan, ma contro gli avversari più veloci dovevano alla fine trovarsi in difficoltà, arrivando alle volte sul pallone con troppo affanno per effettuare il giusto passaggio o tiro. Questo dei passaggi sbagliati è una pecca dalla quale tutti i rossoalabardati devono emendarsi. Nel complesso, ripetiamo, la squadra non ha affatto sfigurato e pur perdendo nettamente ha dimostrato di esser sempre presente a sè stessa. La prova con la Fiorentia non è più che un cattivo ricordo, per cui è possibile aspettarsi dai rossoalabardati ulteriori miglioramenti e di conseguenza qualche soddisfazione.

Campionato allievi: TRIESTINA-FIAMMA 5-1 (3-0). *Triestina:* Buffalo; Tenze, Lenardon; Giurco, Bradaschia, Calcagno, Chiandussi. *Fiamma:* Mele; Ravalico, Nassiguerra; Calogerà, Cumin, Padovan, Rivari. *Arbitro:* Predonzani. I punti sono stati segnati da Giurco (2), Bradaschia (2) e Chiandussi per la Triestina e Rivari per la Fiamma.

120 dilettanti in gara nel I Giro del Friuli

IL CAMPIONE D'ITALIA ZUCCONELLI PARTE GRANDE FAVORITO

Alle 9.30 di questa mattina dal campo sportivo Moretti prenderà il via il «I giro ciclistico del Friuli» per dilettanti seniores e juniores. Risultano inscritti oltre 120 corridori, in rappresentanza di una quarantina di sodalizi. Sarà in gara col numero 1 il campione d'Italia Vincenzo Zucconelli della San Carlese di Ferrara con cinque compagni di squadra. A quadri completi il ciclismo friulano e veneto e una piccola pattuglia di ardimentosi triestini che comprende Samez e Milleri del CRDA, Javornig del Velo Club, Bergamasco, Monteduro, Boropet e Nardoni dell'Internazionale. Oltre alla squadra di Zucconelli, l'Emilia sarà rappresentata da un forte complesso dell'anziana Società Nicolò Biondo di Carpi. Insomma i bravi dirigenti friulani del Velo Club Friuli sono riusciti ad imbastire una corsa dilettantistica con i fiocchi e del massimo interesse sportivo. Prova ne sia che la gara sarà seguita dal commissario tecnico dell'U.V.I. comm. Proietti sempre in cerca di nuovi elementi da includere nel gruppo dei selezionandi per i prossimi campionati mondiali.

Oggi si partirà da Udine alle 9.30 per giungere a Lignano (km. 60) dove, dopo una sosta di quattro ore, si proseguirà per Pordenone-Udine (km. 128.500) dove la gara verrà conclusa al campo Moretti. Dopo la pianura si andrà a trovare la montagna e domani partenza da Udine alle ore 8.30 diretti a San Daniele-Tolmezzo. Sosta di quattro ore, per poi ritornare a Udine, con un totale di 180 km. In attesa dell'arrivo dei corridori al campo Moretti avrà luogo una riunione in pista per dilettanti che comprenderà due gare individuali, una ad eliminazione e una a traguardi.

Il Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» organizza nelle giornate dal 20 al 26 corrente l'annuale torneo di propaganda per giocatori e giocatrici di III categoria e non classificati. Le iscrizioni si chiudono entro le ore 19 del 18 corr. e si accettano presso i campi sociali di Barcola (tel. 23424) o presso la sede di via Rossini 6 (telefono 6732).

Allo Stadio Korakuen di Tokio, il campione mondiale dei pesi mosca, il giapponese Yoshio Shirai, ha battuto lo scozzese Vin Herman per k. o. t. alla nona ripresa, in un incontro non valevole per il titolo mondiale. Shirai ha conservato l'iniziativa costantemente, dando prova di una chiara superiorità. Vic Herman, sfiancato, non si è presentato alla decima ed ultima ripresa.

Burini alla Lazio. La S. S. Lazio comunica che il presidente dott. Tessarolo ha concluso felicemente nel pomeriggio di ieri a Milano le trattative per il passaggio del giocatore Burini.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.